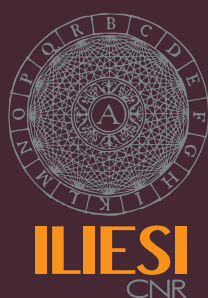


ILIESI digitale
Relazioni tecniche

ELEONORA LATTANZI, PIETRO RESTANEO
MICHELA TARDELLA, SARA VENTRONI

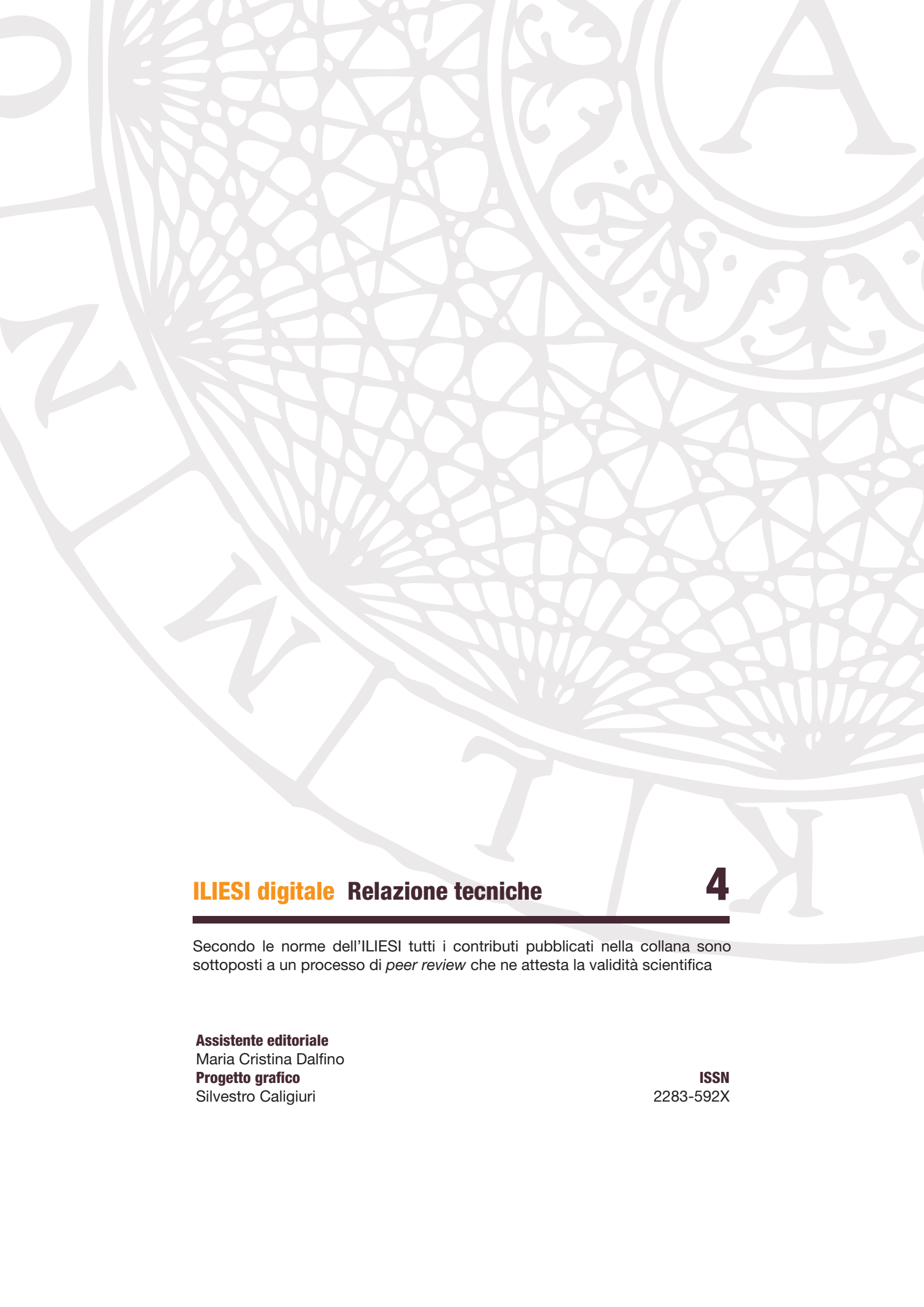
CONTESTI, METODOLOGIE, STRUMENTI PER IL PATRIMONIO CULTURALE

**IL PROGETTO *PORTALE DELLE FONTI PER
LA STORIA DELLA REPUBBLICA ITALIANA***



Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee

2020



ILIESI digitale Relazione tecniche

4

Secondo le norme dell'ILIESI tutti i contributi pubblicati nella collana sono sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

Assistente editoriale
Maria Cristina Dalfino
Progetto grafico
Silvestro Caligiuri

ISSN
2283-592X

ILIESI digitale
Relazione tecniche

ELEONORA LATTANZI, PIETRO RESTANEO
MICHELA TARDELLA, SARA VENTRONI

CONTESTI, METODOLOGIE, STRUMENTI PER IL PATRIMONIO CULTURALE

**IL PROGETTO *PORTALE DELLE FONTI PER
LA STORIA DELLA REPUBBLICA ITALIANA***



Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee

2020

Abstract

This Report aims to describe and discuss some methodological, technical and technological issues related to the design and implementation of the *Portale delle fonti per la storia della Repubblica italiana*, the case-study of the project *Beni e patrimonio culturale: governare la progettazione*, PON (Programma Operativo Nazionale) Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020. We present the activities that created a *model of governance* for the framework project; the principles adopted for the content organization of the *Portale*, a platform that gives access to a corpus of selected documents belonging to different institutional archives of the project's partners and published in the *Portale*; the criteria that oriented our approaches in structuring data and metadata of the selected documents. Moreover, we describe the editorial activities and we address some critical issues emerged in the development of the *Portale*. The last chapter of the Report presents the *Glossario*, developed to effectively guide users in exploring the published contents.

Sommario

Il presente contributo affronta alcune questioni metodologiche, tecniche e tecnologiche connesse alla progettazione e realizzazione del *Portale delle fonti per la storia della Repubblica italiana*, iniziativa che nasce come caso di studio all'interno del Progetto PON *Beni e patrimonio culturale: governare la progettazione*, finanziato dall'Agenzia per la Coesione Territoriale nell'ambito del "Programma Azione Coesione Complementare al Programma Operativo Nazionale Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020". Vengono presentati l'apparato teorico e metodologico impiegato nella fase di analisi preliminare alla costruzione di un modello di *governance* nuovo ed efficiente; una panoramica ragionata del patrimonio archivistico delle Istituzioni partner; le soluzioni metodologiche e tecniche messe a punto per la gestione delle criticità evidenziate nel corso delle attività; i principali criteri e le metodologie adottati nell'organizzazione dei contenuti del *Portale* e nelle attività di carattere redazionale. Chiude il rapporto la presentazione del *Glossario*, messo a punto per orientare efficacemente l'utenza nell'esplorazione dei contenuti.

INDICE

5	PREMESSA
8	INTRODUZIONE
11	CAPITOLO I. LA <i>GOVERNANCE</i> DI PROGETTO
14	CAPITOLO II. IL <i>PORTALE DELLE FONTI</i> E IL CONTESTO ISTITUZIONALE
14	2.1 Considerazioni preliminari
16	2.2 Il contesto storico-culturale
20	2.3 L'integrazione delle fonti
23	CAPITOLO III. TRATTAMENTO E GESTIONE TECNICO-FUNZIONALE DEI DATI RIFERITI ALLE FONTI
23	3.1 L'ambiente informatico
24	3.2 La classificazione tipologica
26	3.3 Armonizzazione dei dati descrittivi
30	3.4 Le funzionalità di ricerca
33	CAPITOLO IV. DALL'ORGANIZZAZIONE DEI CONTENUTI ALLA LORO ELABORAZIONE
33	4.1 Dal modello concettuale all' <i>homepage</i>
35	4.2 Un percorso in simulazione: il voto alle donne
38	4.3 Tre realizzazioni: la <i>timeline</i> , la cronologia, il percorso tematico
38	4.3.1 I 70 anni dell'Italia nella Nato: una <i>timeline</i>
39	4.3.2 Una cronologia per immagini. 1946-1985: I primi sette presidenti
40	4.3.3 I manifesti di propaganda: un percorso con le immagini
42	4.4 Alcune osservazioni conclusive
44	CAPITOLO V. IL <i>GLOSSARIO DEL PORTALE</i>
48	CONCLUSIONI
49	BIBLIOGRAFIA
49	Letteratura
52	Standard
53	Sitografia

PREMESSA

Il programma scientifico dell'Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee (ILIESI) fa dello studio della terminologia di cultura una delle chiavi d'accesso alla storia del pensiero filosofico e scientifico. Nell'ambito delle attività di ricerca l'Istituto privilegia l'integrazione delle metodologie più tradizionali con le tecnologie digitali, ponendo l'attenzione a testare strumenti e processi di standardizzazione per la creazione di ambienti integrati e interoperabili; usare strumenti di annotazione semantica a supporto dello scambio di conoscenze; sviluppare modelli per l'organizzazione della conoscenza, la ricerca interdisciplinare e la valorizzazione del multilinguismo.

Le attività dell'Istituto sono state svolte anche grazie alla collaborazione con enti e gruppi di ricerca nazionali e internazionali e i risultati sono rappresentati da studi critici, lessici, banche dati, lemmatizzazioni, archivi digitali e metodologie digitali per l'analisi testuale.

Il progetto del *Portale delle fonti per la storia della Repubblica italiana*, caso di studio all'interno del progetto PON *Beni e patrimonio culturale: governare la progettazione*, che è presentato e descritto nel presente contributo, si inserisce tra queste attività dell'Istituto, aprendo a una collaborazione con l'ICT del CNR e valorizzando il lavoro di quattro giovani ricercatori.

Il rapporto tecnico scientifico mostra come le attività del progetto incontrino in primo luogo la riflessione sugli archivi e le infrastrutture digitali che da sempre caratterizza l'ILIESI, impegnato in ricerche sull'analisi lessicale e semantica di testi, documenti e corpora testuali. Così le problematiche relative alle raccolte diversificate di documenti eterogenei trattati con modalità differenti dal punto di vista degli strumenti informativi, sono temi molto attuali e sentiti per l'Istituto, come pure l'obiettivo di unificare i punti di accesso agli archivi.

Il *Portale delle fonti*, inoltre, consente di testare, se pur in forma prototipale, una architettura che si sviluppa non solo al fine di consentire l'archiviazione dei documenti o l'organizzazione di contenuti ma che serva anche da ambiente per la ricerca. Anche per questo aspetto l'ILIESI ha seguito con particolare interesse gli sviluppi del progetto considerando le molteplici attività istituzionali volte alla

diffusione di contenuti, dati e prodotti della ricerca in ambiente digitale e alla costituzione di banche dati e piattaforme testuali.

Ciò interseca un'altra riflessione che ha fatto da sfondo alle ricerche di Istituto, ovvero le chiavi d'accesso ai contenuti e la possibilità che i documenti vengano reperiti e fruiti a partire da ricerche non solo bibliografiche e descrittive, ma terminologiche e semantiche. Pertanto anche uno degli strumenti più recenti sviluppati dal progetto, il *Glossario del Portale*, si inserisce nel solco di questa attività. In questa prima fase infatti si è creata una mappa terminologica di navigazione del portale che potesse anche disambiguare la fruizione dell'accesso al portale stesso e ai suoi contenuti. Tale lavoro si è rivelato particolarmente interessante per la discussione in corso all'ILIESI nell'ambito di gruppi di lavoro partecipanti a progetti europei nei quali è emersa, infatti, la difficoltà a convergere su una terminologia di riferimento univoca e condivisa, e dunque la necessità di un glossario per definire i termini, sciogliere gli acronimi e documentare standard e tecnologie. Si è così seguito un approccio che faciliti l'accesso ai termini, valorizzi la molteplicità di domini di utilizzo: un glossario collaborativo, strutturato per termini che funzionano come chiavi d'accesso e che permettono la costruzione dinamica di raggruppamenti. A differenza di un thesaurus, il glossario non prevede gerarchie. In questo modo è possibile far emergere la molteplicità tematica di appartenenza di un singolo termine, di mettere in evidenza le possibili associazioni e intersezioni tra ambiti senza essere incanalati in percorsi precostituiti, e si favorisce la dimensione euristica della ricerca terminologica.

Emerge poi un ulteriore aspetto chiave: le politiche di accesso. Se l'accesso aperto alle pubblicazioni scientifiche cresce e diventa una pratica sempre più consolidata e regolamentata, quello relativo ai dati della ricerca è diventato centrale solo di recente, anche in Istituto. Una protezione eccessiva dei dati si scontra con il modello collaborativo in tali contesti, e nelle infrastrutture scientifiche che ad essi fanno riferimento, il linguaggio scientifico e tecnico è ampiamente condiviso e la terminologia di dominio diventa un indicatore sensibile dello stato e sostenibilità delle infrastrutture stesse. In questa prospettiva la policy assume un ruolo fondamentale di guida per i ricercatori, nell'attuazione di open access e open data e per l'identificazione di

perimetri comuni (terminologia, standard, etc..) nell'ambito dei quali esercitare la scienza aperta.

Il *Portale delle fonti* è un ottimo caso studio anche per una riflessione in questo senso.

Roma, 18 novembre 2020
Cristina Marras, Ada Russo

INTRODUZIONE

Nel presente rapporto sono trattate alcune questioni di carattere scientifico, metodologico e tecnico-tecnologico connesse con la progettazione e la realizzazione del *Portale delle fonti per la storia della Repubblica italiana* (d'ora in avanti *Portale*), iniziativa che nasce come caso di studio all'interno del progetto PON *Beni e patrimonio culturale: governare la progettazione* (nel seguito Progetto PON), finanziato dall'Agenzia per la Coesione Territoriale nell'ambito del "Programma Azione Coesione Complementare al Programma Operativo Nazionale Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" (CUP B55F16000090006 – durata del progetto: dicembre 2016-dicembre 2020).

Il Progetto PON è coordinato dal CNR, ente che assicura anche una quota di co-finanziamento mettendo a disposizione *expertise*, infrastrutture tecnologiche e strumenti tecnici.

L'obiettivo principale del Progetto PON è la definizione di un modello di *governance* multilivello (strategico, metodologico, organizzativo-funzionale, tecnico-tecnologico) da applicare in contesti progettuali gestiti in regime di cooperazione inter-istituzionale, con lo scopo di rafforzare il potenziale e le peculiarità dei singoli soggetti coinvolti e, simultaneamente, di innescare percorsi virtuosi per la creazione e il consolidamento della *capacity building*.

In generale, un modello di *governance* mira a migliorare l'efficienza di un'organizzazione e di solito si articola in uno schema strutturale che definisce autorità, responsabilità, ruoli, policy, processi di *decision-making*, procedure operative, ecc. Questi modelli nascono in contesti privati (imprese), in cui la complessità organizzativa è generalmente molto diversa rispetto a quella di un'istituzione pubblica.

Il modello elaborato nel corso del Progetto PON intende primariamente configurarsi come "un modello di analisi" delle criticità della *governance* inter-istituzionale ed è, quindi, orientato al *problem-solving* costante piuttosto che alla definizione di un unico schema strutturale di riferimento; ciò al fine di consentire il controllo gestionale continuo dei processi oggetto di interazioni complesse e di assumere decisioni di volta in volta efficaci.

Il risultato consiste in un modello di tipo adattativo, impiegabile nei più diversi contesti progettuali.

Il *Portale*, inserito come “caso di studio” all’interno di tale Progetto, costituisce il laboratorio ideale per la sperimentazione del modello di *governance*, soprattutto in ragione della dialettica inter-istituzionale e della complessità della partnership.

Partecipano all’iniziativa la Presidenza della Repubblica, il Senato della Repubblica, la Camera dei Deputati, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – il quale partecipa attraverso l’Archivio Centrale dello Stato e l’Istituto Centrale per gli Archivi – il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca e il Consiglio Nazionale delle Ricerche, sulla base di specifici accordi sottoscritti da tali istituzioni. Vi collaborano attivamente, fin dalla fase di avvio, enti culturali prestigiosi, che custodiscono fonti importanti della storia politica nazionale, primi fra tutti la Fondazione Gramsci e l’Istituto Luigi Sturzo. Sono state intraprese iniziative per consentire la partecipazione di altri protagonisti, provenienti dall’universo degli istituti pubblici e privati e delle fondazioni, che conservano fonti e archivi idonei a raccontare la storia della Repubblica.

Scopo principale del *Portale* è la diffusione della conoscenza della storia della Repubblica italiana attraverso la valorizzazione del patrimonio archivistico nazionale. L’obiettivo del *Portale* è infatti quello di offrire un punto di accesso unificato al patrimonio archivistico e documentale delle maggiori istituzioni italiane e di contribuire alla sua valorizzazione attraverso un impegno editoriale rivolto prioritariamente al coinvolgimento della comunità dei cittadini e del mondo dell’*education*, che mantenga per le fonti di archivio un ruolo di primo piano.

Gli organi di governo del Portale sono composti da rappresentanti della partnership istituzionale e ad essi è affidata la direzione politica (Comitato d’indirizzo), la conduzione tecnica (Comitato tecnico) e la consulenza scientifica (Comitato scientifico) dell’iniziativa.

Il primo capitolo del presente rapporto espone brevemente gli esiti di attività scientifico-metodologiche svolte sul tema della *governance di progetto* illustrando, in particolare, uno specifico apparato teorico e metodologico impiegato nella fase di analisi

preliminare alla costruzione del modello. Il secondo capitolo affronta alcune questioni riguardanti il patrimonio archivistico-documentale reso accessibile dal *Portale* mediante una ricognizione critica degli Archivi storici delle Istituzioni partner. Il terzo capitolo descrive le soluzioni metodologiche e tecniche messe a punto per la gestione delle criticità evidenziate nel capitolo precedente. Il quarto capitolo espone i principali criteri adottati nell'organizzazione e nello sviluppo dei contenuti del *Portale* e nelle successive attività di carattere comunicativo-redazionale. Infine, nelle conclusioni, verranno brevemente delineate le attività previste per l'evoluzione futura dell'iniziativa.

Il rapporto è stato concepito di concerto dai quattro autori, che condividono anche la stesura delle conclusioni e del quinto capitolo. La responsabilità dei restanti capitoli è invece così suddivisa: l'introduzione e il primo capitolo sono da attribuire a Pietro Restaneo, il secondo a Eleonora Lattanzi, il terzo a Michela Tardella e il quarto a Sara Ventroni. Il *Glossario* è stato realizzato in collaborazione con Ada Russo.

Gli autori ringraziano: Maurizio Lancia, responsabile dell'Ufficio ICT e del progetto PON; Cristina Marras, responsabile scientifico e Ada Russo responsabile tecnico del progetto per l'ILIESI – CNR; Lisa Reggiani e Luciana Trufelli per il costante confronto e i preziosi suggerimenti.

CAPITOLO I LA GOVERNANCE DI PROGETTO

Uno degli obiettivi del Progetto PON è quello di costruire un modello teorico di analisi per la definizione della *governance* di progetto. Tale modello ha il fine di individuare le criticità connesse con la gestione di progetti inter-istituzionali nel settore dei Beni e Patrimonio Culturale (BPC) e offrire proposte per il loro superamento.

Data l'elevata complessità sia del contesto progettuale (la cooperazione inter-istituzionale), sia del settore scelto (BPC), il modello, nonché il campo dell'analisi, sono articolati su diversi livelli, come illustrato nello schema che segue:

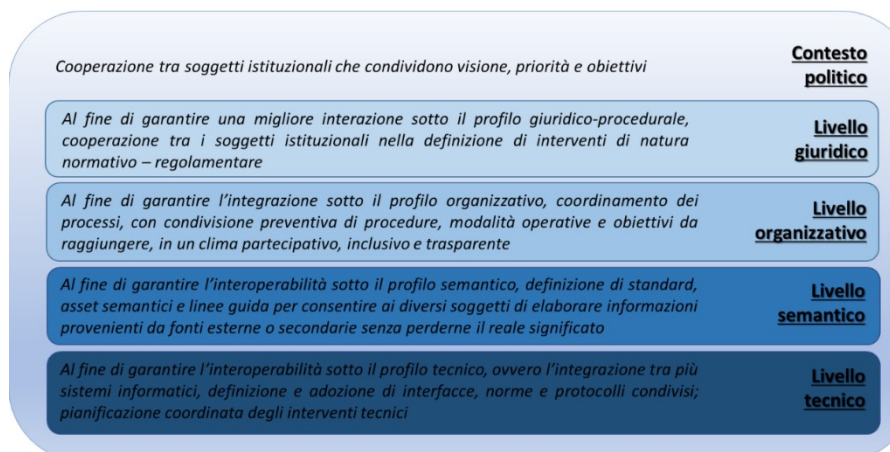


Figura 1

Si è reso preliminarmente necessario definire una cornice teorica capace di guidare l'analisi offrendo una ontologia del campo d'indagine. In questo contesto il termine “ontologia” si discosta dal suo significato tradizionale e rimanda all'accezione in uso nel lessico delle scienze politiche, come di un “set of assumptions made about the nature, essence, and characteristics (in short, the reality) of an object or set of objects of analytical inquiry”.¹

¹ Hay 2011, p. 463.

Sono state considerate le principali teorie e metodologie di *governance* progettuale proposte dal Project Management (PM), ampiamente utilizzate dalle organizzazioni private e, da più di vent'anni, anche nell'ambito di molti programmi europei di finanziamento progettuale.

Nei contesti imprenditoriali la complessità dei processi interni e del rapporto del sistema con l'ambiente è spesso ridotta e le metodologie d'analisi tendono quindi verso la iper-semplificazione dell'oggetto; per questo motivo l'adozione di una sola metodologia di PM si è rivelata poco efficace ai fini degli obiettivi progettuali. Nessuna metodologia è infatti applicabile totalmente a qualsiasi contesto progettuale perché, in generale, per ogni problema non esiste sempre un metodo unico di soluzione. Il solo requisito fondamentale è scegliere i migliori metodi tra quelli compatibili con il caso specifico. Per questo motivo si è optato, nel corso del progetto PON, per la costruzione di un modello di analisi che, fra l'altro, permette di orientare la scelta verso le metodologie di PM più appropriate.

Tra i diversi contributi metodologici considerati per l'elaborazione di una cornice teorica originale, è stata presa in considerazione anche la cosiddetta Teoria Generale dei Sistemi (GST). La GST, nonostante aspiri a indagare il concetto di sistema in quanto tale, racchiude in sé diversi approcci nati in ambiti disciplinari molto diversi fra loro, come la biologia, l'ecologia, la sociologia e la teoria della comunicazione, ognuno dei quali trasporta i concetti chiave della GST (ad es. sistema, complessità, autopoiesi, etc.) nel proprio sistema semantico, tramite un'operazione di traduzione e risemantizzazione.

Perciò, dopo aver individuato i termini chiave della teoria, si è proceduto all'analisi delle loro varie traduzioni nei diversi campi d'indagine. In particolare ci si è soffermati su quelle elaborate da N. Luhmann nel campo sociologico, e Ju. Lotman nel campo semiotico, in quanto le più rilevanti per gli obiettivi del progetto.

Da ultimo, si è proceduto a proporre una ritraduzione dei concetti chiave della GST nel campo della *governance*.²

Il risultato di questa elaborazione è stato la creazione di un glossario (distinto dal *Glossario del Portale* presente in appendice a questo volume), le cui voci sono state selezionate in base a criteri di

² I risultati dell'indagine sono stati pubblicati nei rapporti tecnici Restaneo 2018 e Restaneo 2019, nonché nella rendicontazione di progetto.

tipo qualitativo come le più rilevanti ai fini della costruzione di un modello di analisi della *governance*.

Il modello così elaborato mette al centro i concetti chiave di: *linguaggio*, inteso come sistema complesso di elaborazione e produzione di significati; *traduzione*, intesa come risemantizzazione di termini in diversi contesti linguistici e sistemici; *scopo*, inteso come principio di organizzazione del sistema, dal quale tutti i processi e tutti i linguaggi interni sono orientati. In particolare, il concetto di *scopo* come principio di organizzazione fornisce anche il criterio di distinzione fra un sistema, e quindi un oggetto d'analisi, e un altro.

L'utilizzo di tale cornice concettuale ha mostrato alcuni vantaggi: ha fornito alcune indicazioni utili per la definizione degli oggetti di analisi e delle loro possibili relazioni (fase *diverge* dell'analisi) e per la classificazione tipologica delle criticità riscontrate (fase *converge*).

La centralità del concetto di traduzione nel modello ha portato all'emersione di numerose criticità concernenti il dialogo e la negoziazione, che si presentano come una caratteristica essenziale delle dinamiche che interessano soggetti istituzionali.

L'introduzione dei concetti di scopo come principio di distinzione ha messo in primo piano la necessità sistemica di ogni istituzione di differenziarsi e autonomizzarsi rispetto a ciò che la circonda. In quest'ottica, il complesso equilibrio fra autonomia dei ruoli e sinergia del lavoro è visto come equilibrio fra coordinamento di funzioni e rispetto della specificità del singolo sistema.

Infine, la centralità dei concetti di scopo, linguaggio e traduzione ha contribuito a far emergere la continuità fra i vari livelli d'analisi (fig. 1).

CAPITOLO II

IL PORTALE DELLE FONTI E IL CONTESTO ISTITUZIONALE

2.1 Considerazioni preliminari

Il *Portale* nasce con l'intento di valorizzare e favorire la fruizione del patrimonio archivistico e documentale posseduto dalle Istituzioni partner, fornendo un punto di accesso unificato a risorse significative per la conoscenza della storia repubblicana a partire dalle sue origini. L'iniziativa si propone di offrire uno strumento tecnologicamente avanzato in grado di facilitare la consultazione e di mettere in connessione materiali eterogenei quali documenti d'archivio, materiali bibliografici e audiovisivi, registrazioni sonore, realizzati a partire dal 1946. Si tratta di un'operazione di ampio respiro e di alto valore politico e storico-culturale che, come sottolineato dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, apre una finestra sul nostro patrimonio culturale, offrendo la possibilità di accedere più facilmente alle fonti e "alla conoscenza della storia della Repubblica, dei suoi elementi e del suo sviluppo".³

Prima di illustrare i dettagli tecnici e tecnologici dell'iniziativa, è opportuno fare alcune considerazioni preliminari utili a comprendere quanto il *Portale* rappresenti una sfida molto impegnativa anche e soprattutto dal punto di vista teorico. Per cominciare, esso si sviluppa all'interno di un contesto complesso, quale quello degli archivi storici delle principali istituzioni della Repubblica, solo apparentemente omogeneo. La realizzazione del *Portale* è infatti fortemente condizionata da un insieme di elementi connessi al variegato assetto conservativo italiano e dalla eterogeneità delle fonti disponibili.

Il primo elemento è rappresentato dal "policentrismo conservativo"⁴ proprio della storia archivistica italiana, che ha avuto come conseguenza una proliferazione di archivi storici, in particolare di quelli istituzionali. A

³ Si veda il discorso del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, del 9 maggio 2019, in occasione dell'incontro con il Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, con una delegazione del CNR e del Comitato di Indirizzo e Comitato Scientifico. Il video dell'incontro è disponibile all'indirizzo quirinale.it/elementi/28760.

⁴ La fortunata definizione è da attribuire a Zanni Rosiello 1999.

partire dagli anni Settanta del Novecento, infatti, i luoghi di conservazione si sono moltiplicati, dando origine a sovrapposizioni, intrecci e disseminazioni.⁵ Nel caso specifico, gli organi legislativi e costituzionali dello Stato conservano ciascuno un archivio storico relativo ai propri fondi istituzionali. Tuttavia essi sono divenuti anche luoghi di concentrazione di documenti versati da enti e persone che hanno in qualche modo intrecciato il loro percorso personale e politico con quello degli organismi istituzionali. Sono inoltre presenti collezioni di documenti aggregati per affinità di materia o di tipologia; si tratta di una componente fondamentale, soprattutto per alcune tipologie di documenti come le fotografie o i materiali iconografici quali i volantini o i manifesti. Conservazione, concentrazione e, di conseguenza, anche sovrapposizione: la creazione di nuovi istituti di conservazione ha determinato che fondi prodotti dallo stesso ente siano oggi depositati in luoghi diversi.

Il secondo elemento riguarda sia la consistente mole di documenti, sia la loro estrema varietà dal punto di vista tipologico. Si tratta di documenti pubblici, quali atti parlamentari, carte delle commissioni parlamentari, incarti di segreteria, ma anche di materiale iconografico, audiovisivo, registrazioni sonore, fotografie e materiali di natura bibliografica. Un insieme diversificato di documenti che sono corredati di strumenti di ricerca diversi e che sono stati trattati con modalità molto differenti dal punto di vista degli strumenti informativi. I fondi infatti si presentano fruibili in maniera disomogenea: talvolta sono stati oggetto di progetti di digitalizzazione; in alcuni casi sono dotati di preziosi inventari analitici; a volte, invece, non sono affatto descritti. Un “particolarismo descrittivo”⁶ che costituisce un aspetto non secondario di confronto e analisi, specie se l’obiettivo principale è rendere disponibili questi archivi attraverso un punto di accesso unificato.

Con l’iniziativa *Portale* si intende tentare, laddove possibile, di superare questi ostacoli e “far dialogare” fonti diverse, con l’obiettivo di estenderne la conoscenza ad un pubblico più ampio, partendo dalla convinzione che l’importanza di un singolo atto può essere ancor più valorizzata attraverso l’intreccio e la messa “in relazione ai

⁵ Sulla complessa articolazione degli archivi storici in Italia, si rimanda a Giuva 2014.

⁶ Vitali 2014, p. 185. Cfr. § 3.3 *Armonizzazione dei dati descrittivi*.

documenti preparatori, alla stampa coeva, agli atti dei partiti, ma anche [...] alle fonti letterarie e cinematografiche”.⁷

2.2 Il contesto storico-culturale

Protagonisti dell’iniziativa sono le principali istituzioni della Repubblica e, soprattutto, i loro archivi storici; questi ultimi, pur conservando documenti antecedenti il 1946, sono stati istituiti solo in anni recenti. La legge n. 147 del 3 febbraio 1971 sanciva la nascita degli archivi storici separati per i due rami del Parlamento, aprendo di fatto un *vulnus* nella legge archivistica allora vigente (n. 1409, 30 settembre 1963) che attribuiva agli Archivi di Stato il compito di conservare gli atti degli organi legislativi. Da quel momento, per fare un esempio, le carte delle Commissioni parlamentari, che tradizionalmente erano versate all’Archivio Centrale dello Stato, iniziarono ad essere conservate presso il soggetto che le aveva prodotte.

Una cesura che venne riconfermata nella legge del 13 novembre 1997, n. 395 *Modifiche alla legge 3 febbraio 1971, n. 147, concernente gli Archivi storici parlamentari* emanata durante il primo Governo Prodi. Oltre ai già istituiti archivi storici del Senato e della Camera dei deputati, la legge stabiliva all’art. 1*bis* che anche la Presidenza della Repubblica dovesse conservare gli atti presso il proprio archivio.

L’articolo 31 del *Testo Unico* (D.lg. del 29 ottobre 1999, n. 490) introduceva la definizione di *Archivi storici degli organi costituzionali* (Camera, Senato, Presidenza della Repubblica e Corte Costituzionale) sancendone formalmente l’autonomia, in seguito riconosciuta anche nel *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (D.Lg. del 22 gennaio 2004, n. 42) il quale dedica l’art. 42 proprio alla conservazione degli archivi storici degli organi costituzionali.

L’Archivio Storico della Presidenza della Repubblica (ASPR), quindi, ha una storia relativamente recente, sebbene si apra “idealmente con la nascita della Repubblica e la partenza di Umberto II, che lasciò definitivamente il Paese ed il Palazzo del Quirinale il 13

⁷ Carucci 2003, p. 15.

giugno 1946, e, nella sua fase iniziale, si lega alle esigenze di tutela dell'archivio della Real Casa, collocato dalla monarchia sabauda nel Palazzo Sant'Andrea".⁸ Istituito nel 1996 in occasione del cinquantesimo anniversario della nascita della Repubblica, l'ASPR venne normato a livello legislativo con il *Testo Unico* del 1997. L'archivio (che originariamente conservava anche l'archivio di Casa Savoia, successivamente versato in parte all'Archivio Centrale dello Stato) conserva e valorizza la documentazione "su qualsiasi supporto, prodotta o ricevuta nell'ambito delle attività della Presidenza della Repubblica, relativa ad affari conclusi".⁹ È articolato in partizioni che riflettono la struttura organizzativa di questa istituzione e conserva documentazione di notevole rilevanza per la storia dell'Italia repubblicana. Gli atti, i discorsi, i comunicati, i decreti prodotti dai diversi presidenti, a partire dal Capo provvisorio dello Stato Enrico De Nicola, assumono infatti un valore determinante per ricostruire eventi di politica sia interna che estera, ma anche il rapporto della più alta Istituzione con la cittadinanza, la storia culturale e sociale. Nella serie *Diari dei Presidenti*, ad esempio, sono conservati i calendari degli impegni pubblici, testimonianza imprescindibile dell'attività presidenziale.

L'Archivio Storico del Senato (ASS) conserva i documenti prodotti o ricevuti dal Senato nell'esercizio delle sue funzioni (legislative, amministrative e culturali) e acquisisce archivi privati dei parlamentari o di personalità politiche di particolare rilievo. A seguito dell'Unità d'Italia, il Senato non istituì un proprio archivio storico e la conservazione degli atti era di fatto svolta dalla biblioteca. L'archivio fu istituito solo nel 2001 (sotto la presidenza di Marcello Pera) e il 10 aprile 2003 fu aperto al pubblico. Esso presenta una partizione dei fondi in due Sezioni: *Senato del Regno* e *Senato della Repubblica*. Focalizzando la nostra attenzione soltanto su questa seconda parte, l'ASS conserva materiali di particolare pregio per la ricostruzione della storia della Repubblica, come i verbali delle sedute, i fascicoli dei disegni di legge, le relazioni, i fascicoli dei senatori e del personale amministrativo, gli atti delle Commissioni monocamerali e bicamerali d'inchiesta, delle Commissioni di vigilanza e controllo.

⁸ <https://archivio.quirinale.it/aspr/redazione/la-storia-e-le-funzioni#n>

⁹ *Ibidem*.

L'Archivio Storico della Camera dei Deputati (ASCD) vanta invece una tradizione più consolidata, tanto che i primi ordinamenti risalgono alla seconda metà del 1800. Ma è nel secondo dopoguerra che l'archivio storico acquisisce una propria configurazione, con le diverse leggi che ne sanciscono l'autonomia. Anche in questo caso, come per il Senato, i fondi si presentano divisi secondo una partizione cronologica: *Archivi della transizione costituzionale* (1944-1948), *Archivi del periodo repubblicano*, *Archivi privati*, *Archivi fotografici*, *Archivi diversi* e *Architettura d'Archivio* (limitandoci a quelli relativi al periodo di nostro interesse). Si tratta di documenti preziosissimi, come ad esempio gli atti parlamentari, gli incartamenti di segreteria, le carte delle Commissioni parlamentari. Basti considerare l'importanza del materiale prodotto dalla *Commissione parlamentare d'inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla* (1951-1954), presieduta dall'On. Ezio Vigorelli, istituita allo scopo di "accertare le condizioni di vita delle classi povere ed il funzionamento delle istituzioni di assistenza sociale".¹⁰

Proprio questi esempi testimoniano chiaramente la complessa correlazione fra le carte conservate in istituzioni diverse: in particolare, le carte degli organi legislativi dello Stato trovano amplissime connessioni con quelle dell'Archivio Centrale dello Stato (ACS), il principale istituto di conservazione italiano.

La legge n. 340 del 13 aprile 1953¹¹ sancisce formalmente la nascita dell'ACS, il cui progetto istitutivo affonda le radici già nella prima legge organica degli archivi italiani del 1875, la quale stabiliva, all'art. 1, che "gli atti dei dicasteri centrali del Regno, che non più occorrono ai bisogni ordinari del servizio, sono raccolti in unico archivio, il quale ha titolo di Archivio del Regno".¹² Ancora, nella legge archivistica del 1939 veniva ribadita l'esistenza dell'Archivio del Regno con sede a Roma; si trattava tuttavia di un istituto privo di effettiva autonomia, a cominciare dalla sede coincidente con quella dell'Archivio di Stato di Roma a Sant'Ivo alla Sapienza. È la cesura rappresentata dalla caduta del regime fascista e dalla nascita della

¹⁰ <https://archivio.camera.it/inventari/profilo/commissione-sulla-miseria-italia-e-sui-mezzi-combatterla-1951-1954>

¹¹ *Modificazioni alla legge del 22 dicembre 1939, n. 2006 sugli Archivi di Stato.*

¹² Per la ricostruzione del dibattito e del complesso iter che portò alla nascita dell'ACS, si rimanda a Serio 1993 e Attanasio 2014.

Repubblica, a dare la spinta necessaria alla creazione di un istituto destinato a raccogliere i documenti delle strutture centrali dello Stato (Presidenza del Consiglio dei Ministri, ministeri, organi giudiziari e consultivi). L'ACS, che dal 1960 ha trovato una propria sede all'EUR (Roma), conserva un patrimonio di oltre 160 chilometri lineari provenienti dagli organi legislativi, consultivi e giurisdizionali dello Stato, ma anche da archivi pubblici e privati di rilievo nazionale (fra i quali ad esempio l'archivio storico del CNR) e da archivi di personalità legati al mondo della politica e della cultura. Ricchissimo è anche il patrimonio fotografico, sonoro e audiovisivo, che assume una notevole rilevanza ai fini del *Portale*.

Sin dall'inizio delle attività progettuali si è manifestata la necessità di allargare la partecipazione ad altri archivi storici, in modo da restituire l'effettiva complessità della storia italiana, nella quale un ruolo di primo piano è stato ricoperto dai partiti. La documentazione prodotta dai principali partiti che parteciparono alla vita repubblicana (il Partito comunista italiano e la Democrazia cristiana) è patrimonio di due istituti privati, dichiarati di interesse storico particolarmente rilevante e pertanto sottoposti a vigilanza da parte dello Stato attraverso le soprintendenze archivistiche: la Fondazione Gramsci (FG) e l'Istituto Luigi Sturzo (ILS).

La prima, nata nel 1950 con lo scopo di recuperare, conservare e valorizzare la documentazione prodotta da Antonio Gramsci e/o a lui relativa, detiene dal 1994 l'intero patrimonio archivistico del Partito comunista italiano dal 1943 al 1991,¹³ nonché gli archivi personali dei principali dirigenti, come ad esempio Palmiro Togliatti, Giorgio Amendola, Enrico Berlinguer; documenti degli organismi dirigenti, verbali, lettere, comunicati, materiali a stampa e fotografici che testimoniano la vita del partito, dei suoi dirigenti e dei suoi militanti, e che offrono uno spaccato determinante per la ricostruzione della storia repubblicana.¹⁴

L'ILS, sviluppatosi a partire dalle carte del fondatore del Partito popolare, raccoglie e conserva gli archivi relativi alla storia del cattolicesimo democratico, in particolare parte delle carte della

¹³ Presso la Fondazione è conservata copia digitale dell'Archivio del Partito comunista d'Italia dal 1921 al 1943, i cui originali sono conservati a Mosca presso il RGASPI.

¹⁴ Per la descrizione del patrimonio archivistico, si rimanda a Giuva 1994.

Democrazia cristiana dal 1943 al 1992,¹⁵ nonché quelle dei suoi dirigenti, come Mario Scelba, Giulio Andreotti e Mariano Rumor. Di particolare importanza sono i documenti dei gruppi parlamentari del Partito alla Camera e al Senato.

2.3 L'integrazione delle fonti

Per la realizzazione del *Portale* è stato necessario effettuare, preliminarmente, alcune attività mirate ad acquisire informazioni non solo sulla storia istituzionale e archivistica dei partner, ma anche sui sistemi organizzativi e tecnico-informatici utilizzati per la gestione degli archivi, con l'obiettivo di disporre di conoscenze fondamentali sulle loro caratteristiche strutturali e descrittive.

Si è trattato di un vero e proprio censimento,¹⁶ che ha riguardato i diversi fondi archivistici,¹⁷ sia di natura istituzionale, sia nati come risultato dell'attività di singole personalità del mondo della politica e della cultura. Gli archivi delle istituzioni partner non soltanto conservano i propri fondi istituzionali, ma sono divenuti luogo di concentrazione di documenti versati da enti e persone che hanno in qualche modo intrecciato il loro percorso personale e politico con quello di una determinata istituzione.

Il censimento è stato condotto seguendo un modello di analisi preliminarmente elaborato, volto a porre in evidenza le seguenti caratteristiche strutturali e descrittive degli archivi considerati: Denominazione del fondo/collezione; Denominazione della serie; Denominazione della sottoserie; Copertura cronologica; Consistenza archivistica; Tipologia dei documenti/materiali (dando indicazione solo dei documenti non cartacei); Strumenti utilizzati per la digitalizzazione; Presenza di linee guida/procedure interne per la digitalizzazione; Formati di digitalizzazione; Sistema informatico

¹⁵ Sulle complesse vicende degli archivi della DC, si rimanda a Danè 1996, pp. 117-122.

¹⁶ Nel lessico archivistico il censimento è una rilevazione “di ordine generale, provvisoria e sommaria, destinata a raccogliere dati sintetici su consistenza, cronologia, ordinamento, presenza o meno di mezzi di corredo, aspetti organizzativi e logistici della conservazione” (Carucci, *Glossario*, s. v. *Censimento archivistico*).

¹⁷ Con quest'ultimo termine si intende un “complesso organico di documenti, senza distinzione di forma e di supporto, prodotti o acquisiti da un ente, da una famiglia o da una persona nello svolgimento della propria attività istituzionale, gestionale, professionale o personale” (Carucci 2014, p. 157).

utilizzato per l'archiviazione/la catalogazione; Schemi di metadati descrittivi; Numero degli oggetti digitali e volume in byte; Licenze d'uso; Presenza di Linked Data/Linked Open Data; Note. Rispetto a questa griglia sono state apportate alcune modifiche, finalizzate a dar conto della specifica organizzazione di ciascun complesso documentario. Sono stati in particolare considerati i dati relativi all'archivio e alle sue principali articolazioni (subfondo, serie, sottoserie), senza tuttavia scendere ulteriormente nella strutturazione gerarchica (sottosottoserie, unità archivistiche, unità documentarie).

L'analisi è stata condotta sulle informazioni reperibili in rete. Non è possibile escludere, tuttavia, la presenza di inventari cartacei o informatizzati consultabili presso gli istituti conservatori,¹⁸ né che questi ultimi abbiano provveduto a digitalizzare i propri fondi pur non avendoli resi disponibili in rete. Le informazioni relative a progetti di inventariazione informatizzata, di digitalizzazione o di implementazione di siti o portali, sono state registrate nel campo note.

Nel corso del censimento, è stato condotto un lavoro di analisi relativo ai metodi e agli strumenti informatici utilizzati nell'organizzazione, nella gestione e nella descrizione dei fondi. È stato così possibile riscontrare l'utilizzo di tre principali sistemi informatici: Gea (software di archiviazione, ormai in disuso), Fea (Funzioni elettroniche d'archivio), X-Dams (piattaforma di gestione documentale XML interamente web-based) basati principalmente sugli standard di descrizione archivistica ISAD(G) e ISAAR(CPF) e sui rispettivi sistemi di marcatura XML, EAD e EAC. Questa tipologia di analisi si è resa preliminarmente necessaria per definire un *tracciato armonizzato dei dati descrittivi*, successivamente impiegato per lo sviluppo del *data model* complessivo del sistema e per la costruzione degli schemi di presentazione delle risorse, risultanti da operazioni di ricerca effettuate utilizzando le apposite funzionalità del *Portale*.

L'eterogeneità caratterizza anche le modalità e gli strumenti messi a disposizione per la fruizione delle risorse: nella maggior parte dei casi sono disponibili strumenti di ricerca tradizionali che rendono accessibili le descrizioni delle singole unità. La possibilità di

¹⁸ Si veda ad esempio l'archivio della PCM conservato presso la sala delle Colonne: <http://www.governo.it/servizi-documentali/archivio-generale-della-presidenza-del-consiglio-dei-ministri/l-archivio-pcm>

accedere alle risorse stesse (visualizzazione e/o download) è piuttosto limitata.

In alcuni casi, invece, una cospicua parte della documentazione è disponibile in formato *Linked Open Data* (LOD), ovvero la tecnologia alla base del Semantic Web. Più specificatamente, si tratta di una modalità efficiente e aperta di gestire e pubblicare i dati che, strutturati e collegati tra loro, costruiscono un reticolo informativo sempre più ampio, consentendo una maggiore divulgazione e fruizione dei dati stessi, interconnessi e reperibili attraverso query semantiche.

A livello europeo, la promozione dei LOD è una delle *best practices* “adottate dalle principali piattaforme europee per la gestione del patrimonio culturale digitale”.¹⁹ Nel contesto specifico degli archivi storici, i LOD rappresentano ad oggi una importante opportunità e sono al centro di numerosi progetti. Oltre al percorso portato avanti dall'Icar per rendere disponibili i contenuti del *Sistema archivistico nazionale* (SAN) secondo la tecnologia LOD,²⁰ anche l'archivio della Camera e quello della Presidenza della Repubblica hanno portato avanti progetti affini. La Camera, in particolare, è stata la prima istituzione a pubblicare in formato aperto e standardizzato i dati fino alla XVIII legislatura. Si è trattato di un lavoro complesso che ha comportato l'esame dei processi, delle attività e delle risorse della Camera al fine di formalizzarli e creare una struttura flessibile da poter essere utilizzata per i diversi periodi di vita dell'istituzione camerale dal 1848 ad oggi.

Anche l'archivio storico del Quirinale ha avviato un progetto finalizzato a diffondere e valorizzare il proprio patrimonio archivistico in LOD. Sono stati elaborati 12 dataset secondo un modello concettuale che si fonda su tre dimensioni principali: agenti, funzioni e oggetti.

¹⁹ http://www.culturaitalia.it/opencms/linked_open_data_it.jsp

²⁰ <http://www.icar.beniculturali.it/index.php?id=67>

CAPITOLO III

TRATTAMENTO E GESTIONE TECNICO-FUNZIONALE DEI DATI RIFERITI ALLE FONTI

3.1 L'ambiente informatico

A partire dalla pluriennale esperienza maturata presso il CNR nei settori dell'ICT e dell'*Information & Knowledge Management*, il gruppo tecnico del progetto PON ha creato l'ambiente e sviluppato il sistema informatico dedicati al *Portale*, ispirandosi a criteri di apertura, integrazione, condivisione e interoperabilità multilivello.

L'architettura del sistema è basata sull'organizzazione e la specificazione logica ed efficiente delle componenti funzionali e delle loro interconnessioni, così da rendere il sistema stesso in grado di integrare/integrarsi con altri sistemi analoghi. Esso utilizza inoltre vari strumenti semantici ed è predisposto per l'integrazione dei LOD.

L'infrastruttura digitale, realizzata seguendo tale modello architetturale, è in grado di gestire grandi quantità di contenuti digitali ed erogare numerosi servizi, anche di tipo federato.

Un sistema complesso, destinato a raccogliere, gestire, indicizzare, ridistribuire e conservare i dati e i contenuti degli archivi dei partner di progetto si basa su un *modello di riferimento generale* (*Reference Data Model* – RDM) che possa fungere da guida anche per l'organizzazione dei lavori di progettazione e sviluppo, per la definizione di policy e per la progettazione dell'interfaccia di accesso (il *Portale* per l'appunto).

Un *Data Model* (DM) esprime la rappresentazione logica e semantica del sistema, nonché le relazioni dei dati a cui esso deve fare riferimento per comporre e interpretare nel modo corretto le informazioni che invia e riceve. Nello sviluppo di sistemi integrati e orientati ai servizi, come quello del *Portale*, occorre tenere in considerazione la diversità tra i formati dei dati e i sistemi coinvolti nei processi a carico delle diverse componenti dell'infrastruttura tecnica. A tale scopo è stato utilizzato, previ onerosi ma necessari

adattamenti, il *Digital Library Reference Model* (DLRM),²¹ sviluppato nell'ambito del progetto DELOS.

Nel seguito sono descritte le attività di definizione preliminare di alcuni requisiti organizzativi e tecnico-funzionali, fondamentali per i successivi lavori di adattamento del RDM prescelto e per la sua efficace implementazione.

3.2 La classificazione tipologica

Si è reso in primo luogo necessario analizzare e trovare soluzioni per gestire due problemi fondamentali: l'eterogeneità dei documenti presenti negli archivi storici e le diverse modalità di strutturazione e gestione tecnica degli archivi stessi (cfr. § 2.3 *L'integrazione delle fonti*). Un altro problema ha riguardato l'organizzazione dei materiali sotto il profilo della loro *classificazione tipologica*, cioè della strutturazione in classi delle tipologie documentarie, considerate in relazione al formato dei supporti originali. Nei singoli archivi sono infatti presenti documenti riconducibili a formati estremamente diversificati. È stato perciò predisposto uno schema armonizzato di organizzazione delle risorse utilizzabile per l'implementazione del DM e per il successivo sviluppo delle funzionalità di ricerca.

L'organizzazione concettuale si è rivelata un'operazione complessa, sia per l'enorme quantità dei modelli disponibili, sia per l'assenza di definizioni tipologiche accreditate e univocamente accettate, aspetto che caratterizza tanto gli archivi afferenti al progetto, quanto gli altri archivi nazionali e internazionali analizzati.

²¹ Si tratta di un *Digital Archive Reference Management System* (DARM) un modello riconosciuto dalla comunità di coloro che progettano e sviluppano sistemi e servizi di *Information & Knowledge Management*.

Documenti ufficiali	Corrispondenza	Altre tipologie	Materiali bibliografici	Materiali fotografici	Materiali audiovisivi	Materiali iconografici	Oggetti
Atto costitutivo	Lettera	Appunto	Articolo	Album fotografico	Documentario	Bozzetto	Bandiera
Atto parlamentare	Telegramma	Assicurazione	Libro	Diapositiva	Film	Cartina	Cimelio Modello architettonico
Bando	Cartolina postale	Biglietto	Opuscolo	Fotografia	Video	Disegno	
Bilancio	Cartolina illustrata	Cedola	Ritaglio stampa	Lastra	Registrazione sonora	Illustrazione	Modello plastico
Circolare		Certificato	Rotocalco			Incisione	Prototipo
Comunicato		Diario	Dispensa			Locandina	
Delibera		Fattura	Monografia			Manifesto	
Disegno di legge		Francobollo	Bozza			Mappa	
Proposta di legge		Intervista				Tessera	
Registro		Manoscritto				Volatino	
Regolamento		Memoriale					
Relazione		Minuta					
Resoconto		Nota					
Sentenza		Partitura					
Statuto		Quaderno					
Verbale		Spartito					
		Testimonianza					

Tabella 1

Dal punto di vista metodologico, il lavoro è stato articolato in due momenti guidati da criteri empirico-induttivi e in una fase finale di sintesi. È stato dapprima stilato un elenco dettagliato delle tipologie documentarie versate dai partner; sono poi state inserite nella lista le tipologie non ancora versate, ma riscontrabili negli archivi e nei sistemi informativi digitalizzati e, pertanto, potenzialmente caricabili nel *Portale*. L'insieme risultante è stato infine strutturato in otto macro-tipologie (vedi Tabella 1), in base ad un criterio di raggruppamento che possa favorire la fruizione dei documenti da parte di un'utenza non specializzata nelle discipline storico-archivistiche.

La terminologia è stata accuratamente valutata, anche in base al confronto critico con le soluzioni adottate nei portali esaminati in sede di analisi di contesto. Il valore aggiunto di questo lavoro consiste nella modellizzazione delle tipologie in classi e nell'individuazione di definizioni scientificamente attendibili, tratte da fonti autorevoli e disponibili per gli utenti attraverso il *Glossario del Portale* (si veda il cap. 5).

3.3 Armonizzazione dei dati descrittivi

L'esigenza di individuare modelli standardizzati per la descrizione archivistica, intesa come "writing about archival material" e fondata sull'idea di rappresentare, identificare e organizzare i materiali,²² nasce e si sviluppa a partire dagli anni Novanta. La "normalizzazione" delle descrizioni attraverso standard capaci di garantire sia un alto livello qualitativo dei dati, sia la condivisione e lo scambio degli stessi, ha dunque guidato la riflessione degli specialisti verso l'elaborazione dei modelli.

Gli standard offrono un complesso di norme e convenzioni volte a "uniformare il comportamento di coloro che creano le rappresentazioni e di coloro che cercano rappresentazioni"²³ e si propongono di:

- a) assicurare l'elaborazione di descrizioni coerenti, appropriate ed autoesplicative;
- b) facilitare il recupero e lo scambio di informazioni sulla documentazione archivistica;
- c) permettere la condivisione di informazioni d'autorità;
- d) rendere possibile l'integrazione di descrizioni provenienti da differenti istituzioni archivistiche in un sistema informativo unificato.²⁴

Sulla base di questi assunti, tra il 1990 e il 2008 l'*International Council on Archives* (ICA) ha rilasciato 4 diversi standard: *General International Standard Archival Description* ISAD(G); *International Standard Archival Authority Record for Corporate Bodies, Persons and Families* ISAAR(CPF); *International Standard for Describing Functions* (ISDF); *International Standard for Describing Institution with Archival Holdings* (ISDIAH).

In seguito alla evoluzione delle *Communication Technologies*, sono stati messi a punto dalla *Society of American Archivists* due linguaggi per la codifica in XML dei principali standard (ISAD e ISAAR): si tratta di *Encoded Archival Description* (EAD), *Encoded Archival Context-Corporate Bodies, Persons, and Families* (EAC-CPF). La Commissione permanente dell'ICA sulla descrizione archivistica sta inoltre lavorando ad un nuovo standard ispirato ai principi del Web semantico, *Records in Context* (RIC). Questo si

²² Duranti 1993, p. 47.

²³ Grossi 2002, p. 236.

²⁴ Vitali-Savoja 2003, p. 2.

compone di un modello concettuale (RIC-CM), teso ad integrare i campi dei quattro standard internazionali e di un'ontologia (RIC-O). Attraverso l'utilizzo delle cosiddette *Graph Technologies* (in particolare del *Resource Description Framework* – RDF), il modello si propone di rappresentare gli elementi appartenenti al dominio archivistico rendendo conto della complessa rete di relazioni che li interconnette e superando in tal modo la rigidità delle rappresentazioni gerarchiche. L'intento è dunque quello di passare da una descrizione multilivello (come avviene in ISAD) ad una descrizione multidimensionale, portando gli archivi nel web e favorendo, in tal modo, la loro apertura.²⁵

Come abbiamo già osservato, in Italia, oltre al *policentrismo della conservazione*, è sempre esistito anche un marcato *particolarismo descrittivo* (cfr. § 2.1 *Considerazioni preliminari*); la redazione degli strumenti di ricerca, infatti, risentiva delle tradizioni locali dando origine a modelli estremamente eterogenei.

Per ovviare alla frammentazione dei sistemi di inventariazione, tra il 2009 e il 2011 è stato inoltre progettato il *Sistema Archivistico Nazionale*, un canale di accesso unificato al patrimonio archivistico italiano. Altro importante risultato nel contesto nazionale è stato il lavoro relativo all'elaborazione delle *Norme italiane per l'elaborazione dei record di autorità archivistici di enti, persone, famiglie* (NIERA-EPF), diffuse presso le diverse componenti della comunità archivistica nazionale e internazionale.

Tuttavia, ancora oggi, esistono numerose banche dati, interrogabili separatamente e con criteri tra loro incompatibili e che dunque risultano non interoperabili. Pertanto, al fine di strutturare successivamente un *Data Model* che potesse consentire al sistema informatico del *Portale* di svolgere efficacemente le funzioni di raccolta, gestione, indicizzazione, ridistribuzione e conservazione, è stato necessario partire dalla descrizione archivistica. In tale contesto il ruolo svolto dagli standard appare fondamentale: uniformarsi o assumere come termine di riferimento un “modello tipo” rende possibile gestire e tenere sotto controllo alcune azioni previste nei processi di armonizzazione e cura dei dati (*digital curation*).

²⁵ Si veda in proposito Mancinelli 2018, pp. 140-141.

La messa a punto di uno *schema integrato dei dati descrittivi* è stata guidata da due obiettivi interrelati, l'*harvesting* delle risorse digitali fornite dalle istituzioni e la loro rappresentazione secondo criteri che permettano di intercettare e soddisfare le esigenze di un'utenza potenzialmente molto eterogenea, individuando modalità di comunicazione efficace di contenuti complessi e presentando le informazioni essenziali in un tracciato di dati armonizzato e unificato.²⁶

Seguendo una metodologia consolidata, sono stati in primo luogo considerati i diversi sistemi di descrizione e rappresentazione utilizzati dai partner (GEA, Fea, X-Dams), strutturati in base agli standard archivistici ISAD(G) e ISAAR(CPF); si è poi proceduto, seguendo autorevoli fonti di riferimento, con la mappatura dei due standard archivistici nei loro linguaggi di marcatura XML (rispettivamente EAD e EAC-CPF). Per una corretta gestione dei materiali bibliografici si è infine provveduto a mappare ISAD(G) e ISAAR(CPF) nello standard per i dati bibliografici MARC21 e nel relativo linguaggio di markup MODS.²⁷



Figura 2

²⁶ Per ulteriori approfondimenti, si rimanda a Lattanzi-Tardella 2018.

²⁷ L'Istituto Centrale per gli Archivi ha recentemente (versione 1.0 datata 23 aprile 2018) pubblicato un documento (*Interoperabilità tra sistemi archivistici: tracciati EAD3, EAC(CPF) SCONS2*) che fornisce uno schema di corrispondenze fra i principali applicativi e sistemi di descrizione archivistica utilizzati in Italia.

Accanto ai metadati relativi alle informazioni essenziali (*Titolo, Autore, Data, Lingua*), troviamo la *Segnatura*, dalla quale si evincono la provenienza e la collocazione dell'unità documentaria all'interno del fondo. Il campo *Descrizione* offre informazioni relative al contenuto del documento, mentre il campo *Risorse correlate* permette di prendere visione di risorse affini interne al *Portale* (vedi figg. 2 e 3), inclusi i LOD relativi alle persone acquisiti dall'ASCD (vedi fig. 4).

Un altro gruppo di campi raccoglie informazioni proprie del sistema (*l'ID, la Nota informativa, l'Ente fornitore*). Estremamente importanti sono infine le modalità di *Accesso* e le *Licenze d'uso*, le cui condizioni saranno definite dalle policy di pubblicazione del *Portale*. Il campo *Allegato*, infine, permette di visualizzare l'oggetto digitale.

Per favorire l'armonizzazione dei dati e il caricamento delle risorse nell'infrastruttura è stata elaborata una scheda descrittiva che risponde ai criteri di metadattazione e che risulta adeguata alla descrizione delle varie tipologie di materiali.²⁸

I criteri descrittivi sono stati concepiti nella logica di rendere efficacemente utilizzabili i metadati descrittivi nella costruzione complessiva del DM e per lo sviluppo successivo di specifiche funzionalità di ricerca di base e avanzata. Si è optato per una granularità descrittiva piuttosto fine, in quanto più dettagliata è la descrizione, maggiore è la precisione nel recupero dei documenti pertinenti rispetto alla *query* lanciata. Infine, l'indicazione sistematica dei nomi di persona ha reso possibile la costruzione di relazioni tra i documenti e le entità importate dal sistema dei LOD.

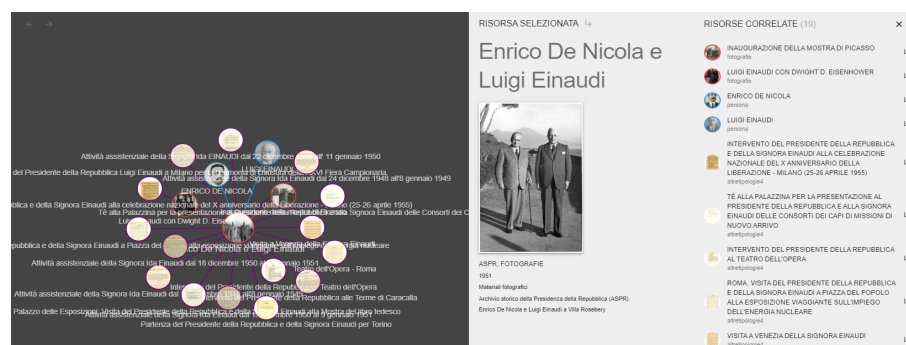


Figura 3

²⁸ La piattaforma utilizzata per il caricamento dei dati è X-Dams.

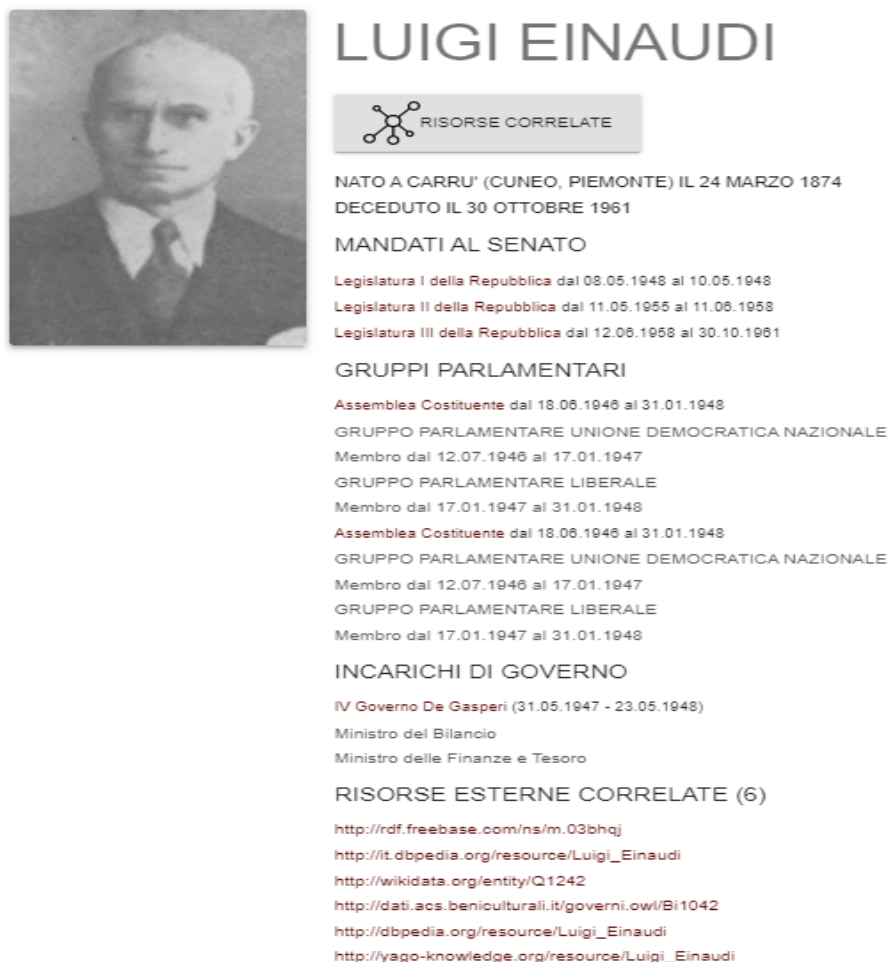


Figura 4

3.4 Le funzionalità di ricerca

Lo schema integrato dei dati costituisce l'ossatura del sistema di *search/retrieval*, che si fonda, oltre che sulla possibilità di esplorare le risorse in base alle tipologie documentarie (vedi fig. 5), sul recupero delle informazioni all'interno delle schede descrittive.



Figura 5

La ricerca di base può essere effettuata a partire dall'*homepage* (cfr. § 4.1 *Dal modello concettuale all'homepage*), mentre la funzionalità di ricerca avanzata è attivabile a un secondo livello e permette di perfezionare i risultati combinando tre tipologie di metadati attraverso gli operatori booleani AND/OR (fig. 6).

Il testo delle schede disponibili a livello di presentazione è stato infine annotato per mezzo di alcune funzionalità semantiche sviluppate dal gruppo tecnico di progetto: sono stati istituiti collegamenti tra le entità menzionate nelle schede, in particolare persone e partiti, ma anche termini come “manifestazione” o “protesta”, con le corrispondenti pagine di Wikipedia. In alcuni casi, la mancata disambiguazione del significato ha dato luogo a collegamenti errati,

come ad esempio il rinvio dalla menzione dell'On. Merlin alla pagina di Wikipedia dedicata a Merlino, uno dei principali personaggi delle leggende arturiane. In altri casi, invece, enti, persone o eventi storici sono stati collegati ad una pagina che, sebbene corretta sul piano semantico, risultava lacunosa sul piano dei contenuti espressi.

Per superare le criticità derivanti dal trattamento automatico sono stati individuati e messi in atto alcuni opportuni correttivi, finalizzati ad offrire un servizio più adeguato di approfondimento dei contenuti. Sono state dunque annullate le annotazioni errate o poco attendibili e, attraverso un applicativo elaborato dal gruppo tecnico, sostituite con alcuni collegamenti, verificati singolarmente, al *Dizionario biografico* e all'*Enciclopedia Treccani*, opere scientificamente attendibili e dunque idonee per il raggiungimento degli scopi progettuali.

The screenshot displays an advanced search interface titled "RICERCA AVANZATA". At the top, it indicates "RISULTATI DA 1 A 19 DI 19" and "PAGINA 1 DI 1". The main search area is divided into three identical rows, each with a "Campo di ricerca" (Search field) dropdown set to "Tutti i campi" (All fields), a "Come cercare" (How to search) dropdown set to "contiene" (contains), and a "Termine di ricerca" (Search term) input field. Below each row is a "AND" dropdown. The first row's input field contains the text "Inserire il termine da cercare". Below the search rows is a section for "Tipo di materiale" (Material type) with a dropdown menu. At the bottom, there are two date range inputs: "Anno inizio" (Start year) and "Anno fine" (End year), both with the placeholder text "Inserire periodo: anno inizio" and "Inserire periodo: anno fine" respectively.

Figura 6

CAPITOLO IV

DALL'ORGANIZZAZIONE DEI CONTENUTI ALLA LORO ELABORAZIONE

4.1 Dal modello concettuale all'*homepage*

I criteri che hanno guidato l'organizzazione e l'elaborazione di alcuni contenuti destinati al *Portale* si inseriscono nella cornice più ampia della struttura tecnica e del relativo *template*, progettati e realizzati coerentemente con il modello concettuale prescelto dal Comitato d'Indirizzo. Essi si fondano sulla necessità di preservare l'autorevolezza delle Istituzioni partner e dei loro archivi e, al tempo stesso, di corrispondere alla missione di apertura alla cittadinanza, secondo i principi della trasparenza, dell'accesso e della partecipazione democratica.

L'approccio utilizzato è quello *user-centred*,²⁹ un tipo di progettazione caratterizzato, in ogni sua fase, dalla centralità dell'utente, che tiene nella massima considerazione il suo punto di vista e le sue esigenze ed è fortemente connesso ai concetti di usabilità e accessibilità. Tale approccio connota gran parte dei siti istituzionali del settore informativo-documentale e archivistico nel panorama internazionale, ha governato in tutte le sue fasi la progettazione del *Portale*, conformemente non soltanto allo specifico contesto progettuale del PON, ma pure alla visione più generale orientata al miglioramento continuo.

La soluzione sviluppata risulta assai flessibile e rappresenta, a partire dalla *homepage*, una mediazione tra elementi testuali ed elementi iconico-visivi. La struttura modulare, largamente utilizzata in contesti analoghi, consente infatti di aggiungere, eliminare, aggregare o sostituire con facilità intere fasce orizzontali, singole sezioni, o parti di esse.

Si tratta di una soluzione che permette di evolvere verso scelte più connotate, senza però disattendere la coerenza del modello

²⁹ Per una definizione di *user-centred design*, si veda lo standard ISO 9241-210:2019 (<https://www.iso.org/standard/77520.html>). Si vedano anche le linee guida AGID, nell'impostazione generale e in particolare il capitolo 4, *User research*, https://www.agid.gov.it/sites/default/files/repository_files/design-italia.pdf.

prescelto, caratterizzato da apertura, versatilità e dinamicità, in linea con gli orientamenti emersi nella *governance* istituzionale.

In tal modo l'*homepage* (fig.7) risponde, a partire dal *layout*, a una serie di obiettivi:

- 1) assicurare visibilità alle Istituzioni partner (la sezione *slide-show*, in posizione dominante nella *home*, con vetrina dinamica dedicata ai singoli partner) e al loro patrimonio archivistico (la sezione *Spazio Archivi*, con contenuto dinamico in evidenza e possibilità di focus su specifici fondi o collezioni ovvero su singole risorse);
- 2) evidenziare, grazie alla centralità della barra del *search*, il primato della ricerca delle risorse disponibili e favorire un approccio intuitivo alla navigazione del *Portale*;
- 3) valorizzare le risorse attraverso proposte editoriali, come *timeline*, cronologie e percorsi tematici, predisposte dalla redazione e soggette a opportuni aggiornamenti (la sezione *Primo Piano*).



Figura 7

Inoltre, la profilazione dell'utenza in specifici gruppi-target (le sezioni *Per tutti*, *Per gli esperti*, *Spazio Learning*), con possibilità di interrelazione tra le varie sezioni, consente di organizzare contenuti e strumenti in modo mirato e al tempo stesso circolare, rispondendo così alla missione inclusiva del *Portale*.

4.2 Un percorso in simulazione: il voto alle donne

Un esempio di elaborazione dei contenuti, modulabile su argomenti diversi e rivolto a più gruppi-target (*Per tutti* e *Spazio Learning*) è il percorso – preparato in simulazione – sul *Voto alle donne*. L'argomento è stato scelto per il suo carattere d'interesse generale: il suffragio femminile, con la conquista del voto attivo e passivo da parte delle donne, è infatti un tratto qualificante della Repubblica italiana, maturato nelle fasi più drammatiche della lotta di Liberazione e sancito durante la Transizione costituzionale.

Il percorso è organizzato intorno a cinque sezioni (*I documenti*, *I protagonisti*, *Il contesto*, *I luoghi*, *Le date*), ciascuna delle quali offre una specifica chiave d'accesso al tema, secondo un processo di contestualizzazione progressiva. L'itinerario esplora l'argomento a partire da *I Documenti*, una selezione di quattro risorse-chiave, come lo scambio di lettere tra Togliatti e De Gasperi, corredate ciascuna dalla specifica scheda descrittiva e da una breve didascalia redazionale (fig. 8).

Nella sezione *I protagonisti*, i materiali selezionati (articoli tratti dal "Popolo" e da "Vie Nuove") introducono alle figure più significative dell'epoca, come le costituenti Maria Federici (Dc) e Teresa Noce (Pci), interpreti di primo piano della battaglia per il suffragio femminile e per la parità salariale. Nella sezione *Il Contesto* il tema del percorso viene esaminato nelle principali chiavi di lettura che lo compongono: "voto", inteso più generalmente come allargamento del suffragio; "donne", ovvero la loro ascesa sociale e civile; la combinazione dei due termini "voto + donne" che riporta il focus sull'argomento del percorso.



Figura 8

Le sezioni dedicate ai *luoghi* e alle *date* offrono strumenti di immediata collocazione del tema nelle coordinate spazio-temporali, come le mappe navigabili sulle prime sindache elette alle amministrative del 1946 o sulla conquista del suffragio femminile nel mondo, accanto alle *timeline*, che organizzano le cronologie essenziali dell'argomento ("Verso il voto: 1943-1946", fig. 9), aggiornandole fino al presente ("Le donne e l'Italia repubblicana: 1958-2013").

Alcuni dei materiali raccolti per il percorso *Il voto alle donne* sono stati successivamente rielaborati per costruire un percorso specifico per lo *Spazio Learning*. Il modulo "Observe, Reflect, Question" della *Library of Congress*,³⁰ basato sulla presentazione, l'analisi e l'interrogazione guidata di varie tipologie di fonti primarie, ha fornito lo specimen per la simulazione di un percorso didattico dedicato allo studio di alcune risorse documentarie (vignette e

³⁰ <http://www.loc.gov/teachers/primary-source-analysis-tool/>

rubriche femminili del 1946 tratte da riviste come “Vie Nuove” e “Noi Donne”) interne ed esterne al *Portale*.



Figura 9

4.3 Tre realizzazioni: la *timeline*, la cronologia, il percorso tematico

Accanto alla progettazione di percorsi strutturalmente complessi come *Il voto alle donne* – che coinvolgono l’utenza in un’esplorazione in profondità ma che presuppongono un notevole impegno sia nelle attività redazionali che in quelle di sviluppo – si è lavorato alla messa a punto di prodotti redazionali di più agile realizzazione e di più immediata fruibilità e riusabilità, pensati per una valorizzazione mirata delle risorse.

Sono attualmente accessibili sul *Portale*, nella sezione *Primo Piano* della *homepage*, una *timeline* dedicata all’ingresso dell’Italia nella Nato, una *cronologia* relativa ai primi sette presidenti della Repubblica e un percorso tematico sui manifesti di propaganda politica dal 1948 al 1953.

4.3.1 I 70 anni dell’Italia nella Nato: una *timeline*

La *timeline* “70 anni dell’Italia nella Nato” prende le mosse dalla ricorrenza, celebrata nel 2019, dei settant’anni dell’adesione dell’Italia al Patto Atlantico. Lo strumento è organizzato sinotticamente in due colonne a scorrimento verticale, *Nel mondo* e *In Italia*, dove si presenta una ricca scelta di immagini – corredate di didascalie e di brevi note redazionali – sui fatti salienti relativi alla politica, alla cultura, alla scienza, al costume e allo sport, dal 18 aprile 1948 (le prime elezioni politiche dell’Italia repubblicana) al 4 aprile 1949, quando viene siglato, a Washington, il Patto Atlantico.

Pensata per rivolgersi a una platea larga di utenti, la *timeline* qui proposta fa ricorso a una selezione polifonica di risorse, prevalentemente esterne al *Portale*. La varietà tematica della galleria fotografica – dall’attentato a Togliatti al *blocco di Berlino*, dalla *Dichiarazione universale dei diritti umani* (fig. 10) alla prima uscita di “Topolino” – è pensata per sollecitare una percezione d’insieme, sintetica, dello scenario nel quale si inserisce il tema prescelto.



Figura 10

Versatile e replicabile, lo strumento della *timeline* può essere agevolmente rimodulato dalla redazione accordandosi a diverse esigenze editoriali, come i prodotti legati alla programmazione del calendario (ricorrenze, celebrazioni ecc.), gli approfondimenti (focus) o lo spazio destinato all'*education*.

4.3.2 Una cronologia per immagini. 1946-1985: I primi sette presidenti

La cronologia “1946-1985: I primi sette presidenti” è stata elaborata a partire da una ricca selezione di immagini fotografiche provenienti dall’Archivio Storico della Presidenza della Repubblica.

Il prestigio e la varietà del patrimonio iconografico relativo alla più alta carica dello Stato ha ispirato l’idea di comporre un percorso specifico – scandito per mandati, da De Nicola a Pertini, e, all’interno di ogni mandato, per anni – che consentisse di valorizzare risorse relative a momenti diversi della vita del Paese: dalla firma della

Costituzione all'apertura dell'Autostrada del Sole, dall'inaugurazione della mostra sui Bronzi di Riace alla vittoria dei mondiali di calcio di Spagna nel 1982 (fig. 11).

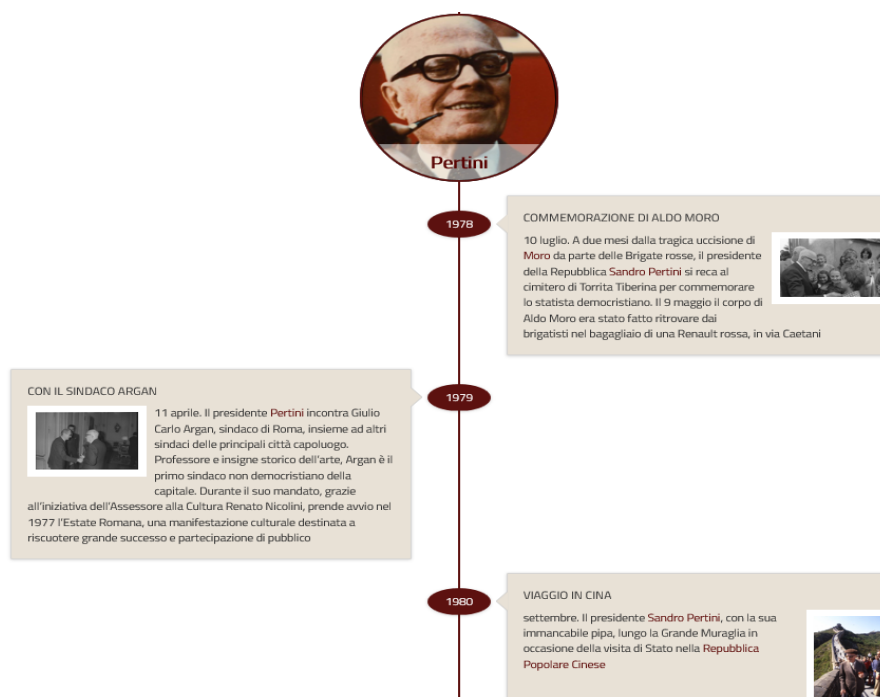


Figura 11

Presenti in tutti i portali istituzionali come strumenti di orientamento per l'utenza, le cronologie possono essere variamente organizzate, a partire dal semplice elenco di date ed eventi, secondo criteri specifici. In questo caso, le foto messe a disposizione dall'Istituzione partner sono state selezionate variando il taglio dell'argomento (politica nazionale e internazionale, incontri ufficiali, costume, cultura, sport ecc.) e, là dove possibile, alternando il colore al bianco e nero, in modo da offrire all'utente uno strumento agile e intuitivo attraverso il quale entrare in contatto con le immagini più significative delle trasformazioni che hanno investito i primi quarant'anni della Repubblica italiana.

4.3.3 I manifesti di propaganda: un percorso con le immagini

Il percorso tematico "*Nemici allo specchio*: i manifesti di propaganda (1948-1953)" presenta una selezione di manifesti prodotti dalla Dc e

dal Pci in occasione delle elezioni politiche del 18 aprile 1948 – passate alla storia anche per l'ingente ricorso ad affissioni, vignette, cartoline e fumetti – e per le successive campagne di opinione.

Accessibile dalla *homepage* (sezione *Primo Piano*) e rivolto a un'utenza generalista, il percorso si apre con un'introduzione all'argomento che può essere esplosa, in tutta la sua estensione, secondo la formula "continua a leggere". Nel box sottostante vengono presentate coppie di manifesti, speculari e opposti, prodotti dalla Dc e dal Pci sugli stessi temi, accompagnate da una breve nota redazionale (fig. 12).

NEMICI ALLO SPECCHIO: I MANIFESTI DI PROPAGANDA (1948-1953)

Il confronto fra la Dc e il Pci infiamma il dibattito pubblico in vista dell'appuntamento del 18 aprile, quando si tengono le prime elezioni politiche dopo l'entrata in vigore della Costituzione. La campagna elettorale del 1948 viene ricordata come una delle più accese e violente contese politiche della storia repubblicana, la prima a essere combattuta, oltre che a parole, anche attraverso affissioni, cartoline, vignette, caricature e fumetti: strumenti di comunicazione immediati e di grande impatto emotivo, capaci di parlare a un'Italia ancora scarsamente alfabetizzata. Milioni di elettori ed elettrici (le donne conquistano il diritto attivo e passivo di voto nella primavera del '46) sono chiamati alle urne: catturare il loro consenso è il principale obiettivo della macchina propagandistica dei partiti. [CONTINUA A LEGGERE]



Figura 12

Dalle prime elezioni politiche dell'Italia repubblicana alla Guerra Fredda, dal piano Marshall alla "legge truffa", la selezione e il montaggio dei materiali offrono un campione della varietà dei registri comunicativi (drammatico, ironico, satirico, apocalittico) con i quali si combatte, attraverso l'immediatezza delle immagini, la battaglia politica nel periodo preso in esame.

Il percorso è stato concepito in modo da dare massimo rilievo alle risorse iconografiche, attinte in questo caso dal patrimonio

archivistico dell'Istituto Luigi Sturzo e della Fondazione Gramsci. La struttura, basata sullo scorrimento delle immagini in forma di *carousel*, offre un modello agile e replicabile per varie sezioni del *Portale*, in particolare per l'universo *education*, sensibile all'utilizzo diffuso del linguaggio visivo.

In accordo con il progressivo caricamento di risorse all'interno del *Portale* è stato possibile predisporre per i tre strumenti (*timeline*, cronologia, percorso tematico) un ulteriore livello di esplorazione. Dalle didascalie redazionali è infatti possibile accedere, tramite link, ad altre risorse presenti nel sistema, in particolare alle schede biografiche delle personalità politiche,³¹ o ai *Diari storici* dei presidenti della Repubblica, agevolando così la navigazione in profondità.

4.4 Alcune osservazioni conclusive

Dalla messa a punto del *template* alla *homepage*, dalla definizione dei percorsi redazionali alla scelta dei temi: le attività svolte fin qui sono state approntate coerentemente con il modello concettuale prescelto dal Comitato d'Indirizzo, con gli orientamenti della *governance* istituzionale e in linea con le tendenze più consolidate nel panorama internazionale, ispirate al modello ibrido e plurale delle *libraries*.³² Adottato da gran parte dei siti e portali istituzionali del settore informativo-documentale e archivistico, questo modello risponde a una missione larga, di servizio all'utenza, con la proposta di *layout* intuitivi e dinamici, dove tuttavia l'efficacia comunicativa è costantemente misurata, attraverso opportune scelte stilistiche, sulla necessità di preservare l'autorevolezza delle istituzioni.

Le scelte redazionali sono state quindi guidate dalla ricerca di soluzioni intermedie tra conservazione e innovazione, autorevolezza e accessibilità, in una costante mediazione di codici, linguaggi e registri. Ogni ambito di attività della redazione – la definizione dei prodotti editoriali; la selezione delle risorse, dove si è rivolta

³¹ Le schede, tratte dai LOD dell'Archivio storico della Camera dei Deputati, raccolgono dati riferiti alle carriere e agli incarichi e sono a loro volta collegate sia a risorse interne al *Portale* che a basi di dati esterne (cfr. § 3.3 *Armonizzazione dei dati*).

³² Per una panoramica sui modelli in uso nei maggiori siti istituzionali del settore informativo-documentale e archivistico, con particolare attenzione al modello *library*, si veda Ventroni 2018.

particolare attenzione al patrimonio iconografico; la composizione dei *redazionali* (titoli, didascalie, testi) – risponde all’esigenza di assicurare coerenza all’identità e alla missione del *Portale*, che si rivolge alla cittadinanza, attraverso l’adozione di una cifra stilistica contraddistinta dalla medietà espressiva, con possibilità di evolvere verso scelte più connotate.

Il lavoro condotto finora nell’organizzazione e nell’elaborazione dei contenuti editoriali offre importanti possibilità di valorizzazione delle risorse provenienti dagli Archivi istituzionali, favorendo un approccio intuitivo alla navigazione e alla scoperta di temi e risorse da parte di una platea larga di utenti. Nello sviluppo evolutivo del *Portale* il gruppo di redazione potrà elaborare e sperimentare nuovi strumenti, tecniche e metodi per l’organizzazione e lo sviluppo dei contenuti, soprattutto nel settore formazione e didattica, in linea con le scelte e le strategie comunicative e culturali adottate dalla *governance* scientifica.

CAPITOLO V

IL GLOSSARIO DEL PORTALE

L'obiettivo prioritario del *Portale* consiste nella realizzazione di un punto d'accesso aperto e unificato ad una selezione di documenti relativi alla storia dell'Italia repubblicana, provenienti dagli archivi storici delle più alte istituzioni dello Stato e da enti e fondazioni privati. Come accade per molti portali tematici, dunque, la sua funzione primaria è da rintracciare nella diffusione del sapere, attraverso la creazione di strumenti che mettono a disposizione della cittadinanza documenti d'archivio che sono, tradizionalmente, di difficile reperibilità.³³ In ragione di questo obiettivo sono stati messi a punto funzionalità di ricerca e sistemi di presentazione delle risorse che, pur non contraddicendo i principi fondamentali della teoria archivistica, rendono i documenti ricercabili e fruibili anche da un'utenza non specializzata nelle discipline storico-archivistiche.

Tra gli strumenti volti alla definizione di uno spazio virtuale in cui l'utenza possa orientarsi nel modo più efficace possibile, è stato realizzato un *Glossario del Portale*, che raccoglie termini appartenenti al *linguaggio speciale*³⁴ proprio del settore archivistico, termini che individuano in modo definito le tipologie documentarie (cfr. § 3.2 *La classificazione tipologica*) e termini inerenti alla struttura tecnica e ai contenuti elaborati dalla redazione al fine di valorizzare le risorse (cfr. cap. 4). La scelta è stata dunque guidata dalla volontà di garantire agli utenti una piena comprensione dei diversi linguaggi presenti all'interno del *Portale* attraverso definizioni ancorate ai contesti d'uso.

La sezione dedicata terminologia archivistica consta di circa 50 termini, selezionati in ragione della loro rilevanza e alta frequenza nell'ambito del *Portale*.³⁵ Si tratta di termini riconducibili ad un *uso*

³³ Cfr. Tosti Croce-Trevisano 2015.

³⁴ Cfr. Adamo 2013.

³⁵ Un decisivo incremento del lessico archivistico, contestualmente ad una rinnovata riflessione sui confini e sulle competenze professionali, è derivato negli ultimi anni dalle sfide apertesi con la nascita degli archivi digitali e, parallelamente, con le digitalizzazioni massive di documentazione cartacea. Come si osserva in *A Glossary of Archival and Records Terminology*, in risposta a questa rivoluzione, "archivists adopted terms from information technology, publishing, and knowledge management" (Pearce-Moses 2005, p. XIII), come ad esempio *Encoded Archival Description*, *XML*, *Resource Description Framework*, etc. Si tratta di termini fondanti

speciale della lingua, ipercodificati sul piano semantico³⁶ e dunque noti quasi esclusivamente alla comunità scientifica che si occupa della gestione degli archivi o che degli archivi si serve per ragioni di ricerca o studio. Ci riferiamo, in particolare, a parole come *archivio*, *busta*, *fondo*, *serie* e così via, che compaiono nelle schede descrittive dei documenti e nelle sezioni del *Portale* dedicate agli archivi dei partner di progetto. Per la definizione di questa specifica tipologia di termini si è fatto ricorso a strumenti già disponibili e accreditati,³⁷ messi a punto da esperti archivisti e già in uso presso altri siti, istituzionali e non. La fonte terminologica è stata indicata con precisione in relazione a ciascuna delle entrate, secondo un principio di riuso delle risorse disponibili valido, ove possibile, per tutte le entrate del glossario.

La sezione “tipologie documentarie” si compone di circa 70 termini. In questo caso il lavoro di compilazione delle voci è stato più complesso; si tratta infatti di termini fortemente polisemi, soltanto in alcuni casi provvisti di una definizione accreditata presso gli esperti dei domini di riferimento – in questo caso non solo archivistico, ma anche bibliotecario – e dunque potenzialmente ambigui per gli utenti. Come accennato, per una quantità piuttosto ridotta di termini (circa 10) sono state utilizzate definizioni reperibili nell’ambito della letteratura e degli standard di settore, come ad esempio i Type riscontrabili nel vocabolario *Dublin Core* o disponibili nel manuale ISAD(G). Per la quota più consistente della sezione terminologica, si è invece proceduto con uno spoglio delle entrate del vocabolario online Treccani,³⁸ orientato a individuare ed estrapolare l’accezione corrispondente all’uso del termine non solo all’interno del *Portale*, ma anche nei siti che, analizzati in fase di *benchmarking* per la

l’attività archivistica teorica e pratica, centrali dunque anche per la realizzazione di siti, Portali e altri mezzi di diffusione della conoscenza storica attraverso il web.

³⁶ Per un approfondimento delle caratteristiche dei linguaggi speciali si rimanda a De Mauro 1995, pp. 131 sgg. Si veda inoltre Scarpa 2002.

³⁷ Ci riferiamo, in particolare, al glossario della Direzione Generale Archivi (a cura di Paola Carucci); al glossario archivistico curato dal gruppo *InterPARES 3*; al glossario reperibile in *Lombardia Beni Culturali* (a cura di Roberto Grassi, Marina Messina e Maurizio Savoja); al manuale ISAD(G).

³⁸ Sono stati consultati: il glossario disponibile sul sito del Senato; il glossario archivistico a cura del gruppo *InterPARES 3*; il *Glossario bibliografico multilingue*; il documento *DCMI Dublin Core Metadata Initiative "DCMI Metadata Terms"*; il vocabolario on line della Treccani.

definizione del nostro modello, pur avendo offerto degli spunti di riflessione, non presentano una formalizzazione esplicita delle tipologie documentarie né le relative definizioni.

La compilazione dei termini relativi al *Portale* stesso – inteso sia come struttura tecnica che come ambiente organizzato da una redazione – è stata predisposta dalla redazione con l’obiettivo di offrire all’utenza la definizione sia di alcuni termini di uso comune (es. *fonti storiche, istituzioni, partner*) collocandoli nella cornice specifica dell’iniziativa, che di quelli inerenti alle attività e ai prodotti redazionali (*contenuto redazionale, percorso tematico, timeline*).

Per quanto concerne la composizione e la struttura delle schede terminologiche,³⁹ si è optato per la raccolta e la presentazione di informazioni relative ai seguenti ambiti: le eventuali sigle o abbreviazioni, il rinvio a termini correlati, il tipo di correlazione - per integrazione di significato, indicata con il rimando *vedi anche* o per sinonimia, indicata con il rimando *vedi*), la definizione, il riferimento alla fonte da cui è stata tratta la definizione stessa, la data di compilazione e le eventuali note redazionali. La fig. 13 illustra la struttura delle voci.

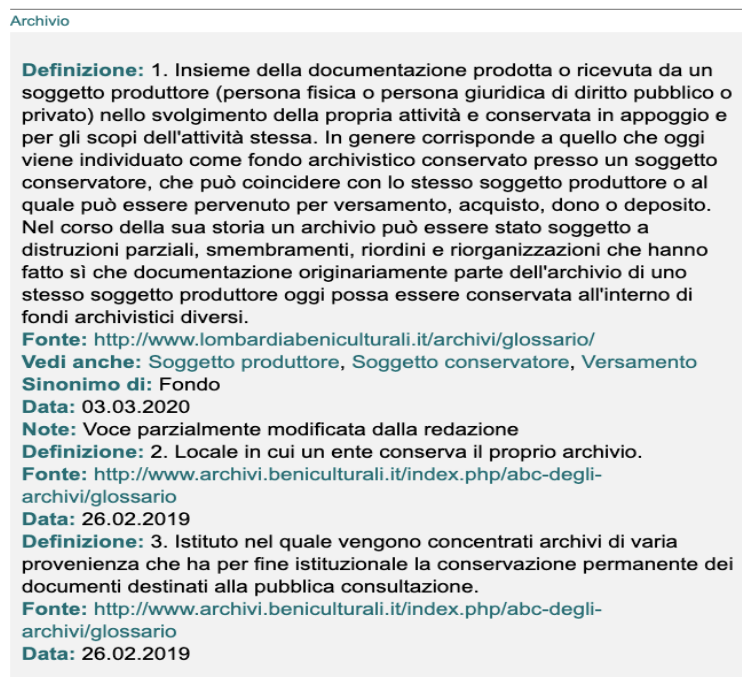


Figura 13

³⁹ Iso 1087, 6.1.3.

In conclusione, il glossario intende essere uno strumento aperto e dinamico, è stato infatti progettato per registrare ogni nuovo ingresso terminologico che necessiti di definizione e/o disambiguazione, seguendo anche in questo caso la linea di lavoro relativa allo sviluppo evolutivo del *Portale*.

CONCLUSIONI

Ad oggi il sistema *Portale* raccoglie alcune decine di migliaia di risorse digitali, comprensive di quasi tutte le macrotipologie documentarie precedentemente illustrate. Sebbene ancora non particolarmente consistenti sul piano quantitativo, tali risorse hanno comunque permesso di effettuare attività di sperimentazione utili alla messa a punto di funzionalità sviluppate già a livello prototipale e perfezionate nella versione sperimentale del *Portale*.

Alcune criticità, emerse via via, hanno consentito di affinare le soluzioni tecniche e tecnologiche: ad esempio, nella prima fase non è stato possibile automatizzare il caricamento dei dati a causa delle sostanziali difformità esistenti tra i sistemi informatici utilizzati dai partner. Successivamente sono stati sviluppati strumenti *ad hoc*, in grado di superare tali limiti e difficoltà.

Nel quadro dello sviluppo evolutivo del sistema *Portale* continuano le attività di popolamento, cui corrisponde un impegno complementare nell'ulteriore perfezionamento delle funzionalità di ricerca, degli strumenti e dei servizi per l'utenza.

Parallelamente, il gruppo di redazione prosegue nell'elaborazione di prodotti editoriali, con particolare attenzione allo sviluppo del settore *education*.

Queste due linee di attività, che procedono in costante interazione e interconnessione, continueranno per tutta la durata del Progetto PON.

Sono stati inoltre avviati contatti per l'ampliamento della partnership, al fine di acquisire nuove risorse attraverso le quali dare pienamente conto della ricchezza del patrimonio culturale e della complessità della storia politica italiana.

Report del marzo 2020

BIBLIOGRAFIA

Letteratura

- Alfieri, A., *La classificazione archivistica: nuovi scenari d'uso tra web semantico e tradito degli esemplari digitali*, "JLIS.it", 8, 2, 2017, pp. 34-51, doi: 10.4403/jlis.it-12372.
- Alfieri, A.-Feliciati, P., *Archives Online from Simple Access to Full Use: towards the Development of a User-centered Quality Model?*, "Archivi & Computer", 2, 2013, pp. 98-112.
- Alfieri, A.-Feliciati, P., *Gli archivi online per gli utenti: premesse per un modello di gestione della qualità*, "JLIS.it", 8, 1, 2017, pp. 22-38, doi: 10.4403/jlis.it-12269.
- Attanasio, A. (a cura di), *1943-1953. La costruzione della storia*, Atti del convegno per il LX anniversario dell'Archivio centrale dello Stato, Roma, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Direzione Generale per gli Archivi, Archivio Centrale dello Stato 2014.
- AXELOS Limited, *Managing Successful Projects with PRINCE2*, London, The Stationery Office 2017.
- Borgman, C. L., *What are Digital Libraries? Competing Visions*, "Information Processing and Management", 35, 1999.
- Candela, L. et al., *The DELOS Digital Library Reference Model. Foundations for Digital Libraries*, Pisa, DELOS 2009.
- Carucci, P., *Il documento contemporaneo. Diplomatica e criteri di edizione*, Roma, Carocci 2003 (3° ristampa).
- Carucci, P., *L'ordinamento*, in L. Giuva-M. Guercio (a cura di), *Archivistica. Teorie, metodi e pratiche*, Roma, Carocci 2014, pp. 137-170.
- Castellucci, P., *Dall'ipertesto al Web: storia culturale dell'informatica*. Roma-Bari, Laterza 2009.
- Castellucci, P., *Carte del nuovo mondo. Banche dati e Open Access*, Bologna, Il Mulino 2017.
- Cioni, P. et al., *Donne della Repubblica*, Bologna, Il Mulino 2017.
- De Capua, S. et al., *Europeana Collections 1914-1918. Ricordare la Prima Guerra Mondiale*, "Digitalia", 2013.
- Danè, C., *Gli archivi della Democrazia Cristiana*, in *Gli Archivi dei partiti politici. Atti dei seminari di Roma, 30 giugno 1994, e di Perugia, 25-26 ottobre 1994*, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, 1996, pp. 117-122.
- Di Blas, N. et al., *Comunicazione, qualità e usabilità*, Milano, Apogeo 2003.
- Directorate-General for Education, Youth, Sport and Culture (European Commission), *Quadro d'azione europeo sul patrimonio culturale*, 27 maggio 2019.
<https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/5a9c3144-80f1-11e9-9f05-01aa75ed71a1/language-it/format-PDF>
- Duby, G.-Perrot, M. (a cura di), *Storia delle donne in Occidente. Il Novecento*, Roma-Bari, Editori Laterza 1997.
- Duranti, L., *Origin and Development of the Concept of Archival Description*, "Archiviaria", 1993, pp. 47-54.
- European Commission, *A Guide to Project Cycle Management (PCM)*, 2004
- European Commission, *Commission Recommendation of 27.10.2011 on the Digitisation and Online Accessibility of Cultural Material and Digital Preservation*, 2011
- Feliciati, P., *L'usabilità degli ambienti bibliotecari e archivistici digitali come requisito di qualità: contesto, modelli e strumenti di valutazione*, "JLIS.it.", 7, 1, 2016, pp. 113-130, doi: 10.4403/jlis.it-11512.

- Filippi, F. (a cura di), *Manuale per la qualità dei siti Web pubblici culturali*, seconda edizione italiana aggiornata, Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Progetto MINERVA, 2004.
- Fiume, G. (a cura di), *Donne, diritti e democrazia*, Roma, XL edizioni 2005.
- Fondazione Nilde Iotti (a cura di), *Nilde. Parole e scritti 1955-1998*, Roma, Health Communication editore 2011.
- Fondazione Nilde Iotti (a cura di), *Le leggi delle donne che hanno cambiato l'Italia*, Roma, Ediesse 2019.
- Giuva, L., *Guida agli archivi della Fondazione Istituto Gramsci*, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, 1994.
- Giuva, L., *Gli archivi storici in Italia: la mappa della conservazione*, in L. Giuva-M. Guercio (a cura di), *Archivistica. Teorie, metodi e pratiche*, Roma, Carocci 2014, pp. 99-135.
- Grossi, M., *Gli standard per la descrizione archivistica*, in M. Guercio (a cura di), *Archivistica informatica*, Roma, Carocci 2010, pp. 129-154.
- Guercio, M., *Archivistica informatica*, Roma, Carocci 2010.
- Guercio, M.-Gnoli, C., *Classificazione in archivio e in biblioteca: fra tradizione e rinnovamento concettuale*, "JLIS.it", 8, 2, 2017, pp. 1-3, doi: 10.4403/jlis.it-12404.
- Guerrini, M.-Possemato, T. (a cura di), *Linked data per biblioteche, archivi e musei*, Milano, Editrice Bibliografica 2015.
- Hay, C., *Political Ontology*, in R. Goodin (ed.), *The Oxford Handbook of Political Science*, Oxford, Oxford University Press 2011.
- Iotti, N., *Discorsi parlamentari*, 2 voll., Roma, Camera dei Deputati 2003.
- Istituto Centrale per gli Archivi, *Interoperabilità tra sistemi archivistici: tracciati EAD3, EAC (CPF) SCONS2*, Versione 1.1, 2018
- Lattanzi, E.-Tardella, M., *Portale delle fonti per la storia della Repubblica italiana. Studio, analisi e definizione di alcuni requisiti tecnici e organizzativo metodologici*, "S&TDLab – Materiali e Documenti 1. Rapporti tecnici", n. 17, Novembre 2018, ISSN 2499-6378.
- Lotman, Ju. M., *La semiosfera: l'asimmetria e il dialogo nelle strutture pensanti*, a cura di S. Salvestroni, Venezia, Marsilio 1985.
- Lotman, Ju. M., *Cercare la strada. Modelli della cultura*, Venezia, Marsilio 1994.
- Lotman, Ju. M., *Culture as a Subject and an Object in Itself*, "Trames", 1, 51/46, 1997, pp. 7-16.
- Luhmann, N., *Essays on Self-Reference*, Columbia University Press 1990a.
- Luhmann, N., *Sistemi sociali: fondamenti di una teoria generale*, Bologna, Il Mulino 1990b.
- Lussana, F., *Il movimento femminista in Italia. Esperienze, storie, memorie*, Roma, Carocci 2012.
- Mafai, M., *L'apprendistato della politica*, Roma, Editori Riuniti 1979.
- Mancinelli, M., *RIC-CM tra descrizione dell'archivio e descrizione dell'archivista: nuovi strumenti e nuove prospettive di lavoro*, in Di Marcantonio G.-Valacchi F. (a cura di), *Descrivere gli archivi al tempo di RIC-CM*, Macerata, EUM 2018, pp. 139-146.
- Michetti, G., *Il modello OAIS*, "Digitalia", 3, 1, 2008, pp. 32-49.
- Nielsen, J., *Usability Engineering*, San Francisco, Morgan Kaufmann 1993.
- Nielsen, J., *Heuristic Evaluation*, in J. Nielsen-R. L. Mack (eds.), *Usability Inspection Methods*, New York, John Wiley & Sons 1994.
- Norman, D., *La caffettiera del masochista*, Milano, Giunti 1990.
- Norman, D., *Emotional Design*, Milano, Apogeo 2004.
- Novelli, E., *Le elezioni politiche del Quarantotto*, Roma, Donzelli 2008.
- Project Management Institute, *A Guide to the Project Management Body of Knowledge – Sixth Edition*, Project Management Institute Inc. 2017.
- Restaneo, P., *Verso la costruzione di un modello di governance per progetti inter-istituzionali di ambito Beni e Patrimonio Culturale. Riconoscione teorica*

- preliminare, "S&TDLlab - Materiali e Documenti 1. Rapporti tecnici", n. 18, Novembre 2018, ISSN 2499-6378.
- Restaneo, P., *Verso la costruzione di un modello di governance per progetti inter-istituzionali di ambito Beni e Patrimonio Culturale. Modelli semiotici e sociologici*, "S&TDLlab - Materiali e Documenti 1. Rapporti tecnici", n. 23, Ottobre 2019, ISSN 2499-6378.
- Ridi, R., *La biblioteca digitale: definizioni, ingredienti e problematiche*, "Bollettino AIB", 44, 3, 2004, pp. 273-344.
- Roco, M. C., *Convergence-Divergence Process*, in W. Bainbridge-M. C. Roco (eds.), *Handbook of Science and Technology Convergence*, Cham, Springer 2016, pp. 79-93.
- Serio, M. (a cura di), *L'Archivio centrale dello Stato: 1953-1993*, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, 1993.
- Team OGP Italia, Dipartimento della funzione pubblica (a cura di), *Open Government in Italia. 3° Piano d'azione*.
- Ufficio ICT, *Scheda del progetto "Beni e Patrimonio Culturale: governare la progettazione"* (CUP B55F16000090006 - Asse 2, Obiettivo Specifico 2.1, Azione 2.1.1 del Programma Azione Coesione Complementare al Programma Operativo Nazionale Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020).
- Valacchi, F., *La memoria integrata nell'era digitale. Continuità archivistica e innovazione tecnologica*, Corazzano (PI), Editrice Titivillus 2007.
- Valacchi, F., *Una panoramica sugli inventari archivistici nel Web*, "JLIS.it", 2, 1, 2011, pp. 1-18, doi: 10.4403/jlis.it-4580.
- Valacchi, F., *I sistemi informativi archivistici tra locale, nazionale e internazionale*, in L. Giuva-M. Guercio, "Archivistica", Roma, Carocci 2014, pp. 395-421.
- Valacchi, F., *Pezzi di cose di cose nel mondo. Il processo di integrazione delle descrizioni archivistiche nei sistemi interculturali*, "JLIS.it", 7, 2, 2016, pp. 333-369, doi: 10.4403/jlis.it-11529.
- Valacchi, F., *Archivio: concetti e parole*, Milano, Editrice Bibliografica 2018.
- Valente, A. (a cura di), *Trasmissione d'élite o accesso alle conoscenze? Percorsi e contesti della documentazione e comunicazione scientifica*. Milano, Franco Angeli 2002.
- Vassallo, S., *Descrizioni archivistiche e web semantico: un connubio possibile*, "JLIS.it", 1, 1, 2010, pp. 169-193, doi: 10.4403/jlis.it-27.
- Ventroni, S., *Portale delle fonti per la storia della Repubblica italiana. Analisi di un campione di siti e portali d'interesse storico-culturale, finalizzata alla messa a punto della struttura tecnica*, "S&TDLlab - Materiali e Documenti, 1. Rapporti tecnici", n. 19, dicembre 2018, ISSN 2499-6378.
- Vitali, S., *La descrizione degli archivi nell'epoca degli standard e dei sistemi informatici*, in L. Giuva-M. Guercio, *Archivistica*, Roma, Carocci 2014, pp. 179-210.
- Wilson, P., *Italiane. Biografia del Novecento*, Roma-Bari, Editori Laterza 2010.
- Zanni Rosiello, I., *La tutela e il policentrismo della conservazione, Conferenza nazionale degli Archivi*, Roma, Archivio Centrale dello Stato, 1-3 luglio 1998, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, Roma, 1999, pp. 57-96.
- Zanni Rosiello, I., *Gli archivi nella società contemporanea*, Bologna, Il Mulino 2009.

Standard

- AGID-Linee guida di design per i servizi digitali della PA
https://www.agid.gov.it/sites/default/files/repository_files/design-italia.pdf
- Conservazione Digitale, Centro di Eccellenza Italiano sulla Conservazione Digitale
Standard e linee guida
<http://www.conservazionedigitale.org/wp/standard-linee-guida/>
- Dublin Core Metadata Initiative
<http://www.dublincore.org/specifications/>
Crosswalks Dublin Core
https://wiki.ica-atom.org/Crosswalks:_Dublin_Core
- EAD, *Encoded Archival Description Tag Library Version EAD3*, Prepared and maintained by the Technical Subcommittee for Encoded Archival Description of the Society of American Archivists.
[http://www.loc.gov/ead/EAD3taglib/index.html#appendix-ISAD\(G\)toEAD3](http://www.loc.gov/ead/EAD3taglib/index.html#appendix-ISAD(G)toEAD3)
- ISAAR(CPF), *Standard internazionale per i record d'autorità archivistici di enti, persone, famiglie*, 2° ed., Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale per gli Archivi, Traduzione italiana della versione originale in lingua inglese di Stefano Vitali, Firenze 2004.
<http://www.icar.beniculturali.it/biblio/pdf/standard/isaar%202.pdf>
- ISAD(G), *General International Standard Archival Description*. Second Edition. Traduzione italiana a cura di S. Vitali-M. Savoja, "Rassegna degli Archivi di Stato", 63, 1, 2003.
http://www.icar.beniculturali.it/fileadmin/risorse/docu_standard/RAS_2003_1.pdf
- ISDF, *Standard Internazionale per la descrizione delle funzioni*, 1° ed., elaborato dal Comitato per le buone pratiche e gli standard, Dresda, Germania, 2-4 maggio 2007, Traduzione italiana della versione originale in lingua inglese di S. Vassallo, Pavia 2009.
<https://www.ica.org/en/isdf-international-standard-describing-functions>
- ISO 9241-210:2019, *Ergonomics of Human-system Interaction — Part 210: Human-centred Design for Interactive Systems*.
<https://www.iso.org/standard/77520.html>
- LINEE GUIDA FAIR
<http://www.iccd.beniculturali.it/it/150/archivio-news/4722/linee-guida-per-l-applicazione-dei-principi-fair-alla-gestione-e-al-riuso-dei-dati>
- NIERA(EPF), *Norme italiane per l'elaborazione dei record di autorità archivistici di enti, persone, famiglie, Linee guida per la descrizione delle entità*, a cura di E. Fregni-R. Santolamazza, "Rassegna degli Archivi di Stato", n.s., anni 8-9, Roma 2012-2013, pp. 7-234.
- RIC-CM, International council on Archives-Experts group on archival description, *Records in Contexts. A Conceptual Model for Archival Description*, Consultation Draft v0.1, September 2016.

Sitografia

Archivio storico della Presidenza della Repubblica (in particolare):
<https://archivio.quirinale.it/aspr/redazione/la-storia-e-le-funzioni#n>
Archivio storico della Camera dei deputati (in particolare):
<https://archivio.camera.it/inventari/profilo/commissione-sulla-miseria-italia-e-sui-mezzi-combatterla-1951-1954>
A Glossary of Archival and Records Terminology
<https://www2.archivists.org/glossary/terms>
Archivio storico della psicologia italiana
<http://www.aspi.unimib.it/>
Archivio storico dell'Università di Torino
<https://www.archivistorico.unito.it/it>
Atom Glossary
<https://www.accesstomemory.org/en/docs/2.3/user-manual/glossary/glossary/#term-csv>
Australia Government
<http://www.australia.gov.au/>
BBC – Culture
<http://www.bbc.com/culture/>
Berlin Declaration on Open Access to Knowledge in the Sciences and Humanities
<https://openaccess.mpg.de/Berlin-Declaration>
British Library
<https://www.bl.uk/>
CIA
<https://www.cia.gov/about-cia/cia-museum/experience-the-collection/#!/timeline>
Corriere della Sera – Archivio
<http://archivio.corriere.it/Archivio/interface/landing.html>
DARIAH
<https://www.dariah.eu/about/dariah-in-nutshell/>
DELOS
http://delosw.isti.cnr.it/index.php?option=com_content&task=view&id=345&Itemid=
Deutsche Digitale Bibliothek - Kultur und Wissen online
<https://www.deutsche-digitale-bibliothek.de/>
Digital Public Library of America
<https://dp.la/>
Europeana
<https://www.europeana.eu/portal/it>
Harvard Library
<https://library.harvard.edu/digital-collections>
Hermitage
<https://www.hermitagemuseum.org/wps/portal/hermitage/?lng=it>
IPSA Portal – An Official Publication of the International Political Science Association
<http://ipsaportal.unina.it/>
Israel State Archives
<http://www.archives.gov.il/en/>
Library of Congress
<https://www.loc.gov/>
Max Planck Gesellschaft
<https://www.mpg.de/en>
MIT Libraries
<https://libraries.mit.edu/>
Multilingual Archival Terminology
<http://www.ciscra.org>
NASA <https://www.nasa.gov/>
History <https://www.nasa.gov/topics/history/index.html>

Education <https://www.nasa.gov/offices/education/about/index.html>
National Library of Australia
<https://www.nla.gov.au/>
National Archives britannici
<http://www.nationalarchives.gov.uk/>
National Archives of Australia
<http://www.naa.gov.au/>
National Library of Israel
<http://web.nli.org.il/sites/nlis/en>
New York Public Library
<https://www.nypl.org/>
NSDL - National Science Digital Library
<https://nsdl.oercommons.org/>
OpenAIRE
<https://www.openaire.eu/>
Österreichische Nationalbibliothek
<https://www.onb.ac.at/en/>
Patrimonio Culturale Metodista e Valdese
<http://patrimonioculturalevaldese.org/it>
Portail de la Politique
<https://fr.wikipedia.org/wiki/Portail:Politique>
Progetto Delos
https://cordis.europa.eu/project/rcn/54411_en.html
RAI Storia
<http://www.raistoria.rai.it/>
RAI Teche
<http://www.teche.rai.it/>
Readwriteandthink
<http://www.readwritethink.org/classroom-resources/student-interactives/timeline-30007.html>
Rete degli Archivi Storici delle Università Italiane
<http://www.unipd.it/archivio/progetti/rete/>
Smartdraw
<https://www.smartdraw.com/timeline/examples/>
Storia Moderna – Risorse Online per la Storia Moderna
<http://www.stmoderna.it/>
The History Learning Site
<http://www.historylearningsite.co.uk/>
The United States Portal
https://en.wikipedia.org/wiki/Portal:United_States
UK Government
<https://www.gov.uk/>
Università degli Studi di Padova - Archivio Generale di Ateneo
<http://www.unipd.it/archivio/>
U.S. National Archives
<https://www.archives.gov/>
USHistory.org
<http://www.ushistory.org/>
US Government
<https://www.usa.gov/>
World Digital Library
<https://www.wdl.org/en/>



Consiglio Nazionale
delle Ricerche

Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee

CNR

Dicembre 2020 © Copyright ILIESI - CNR

www.iliesi.cnr.it

ILIESI digitale Relazioni tecniche



Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee

2020

